



N°4 - Luglio/Agosto 2020

Fiamma Cremisi

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

"POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N°501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC"

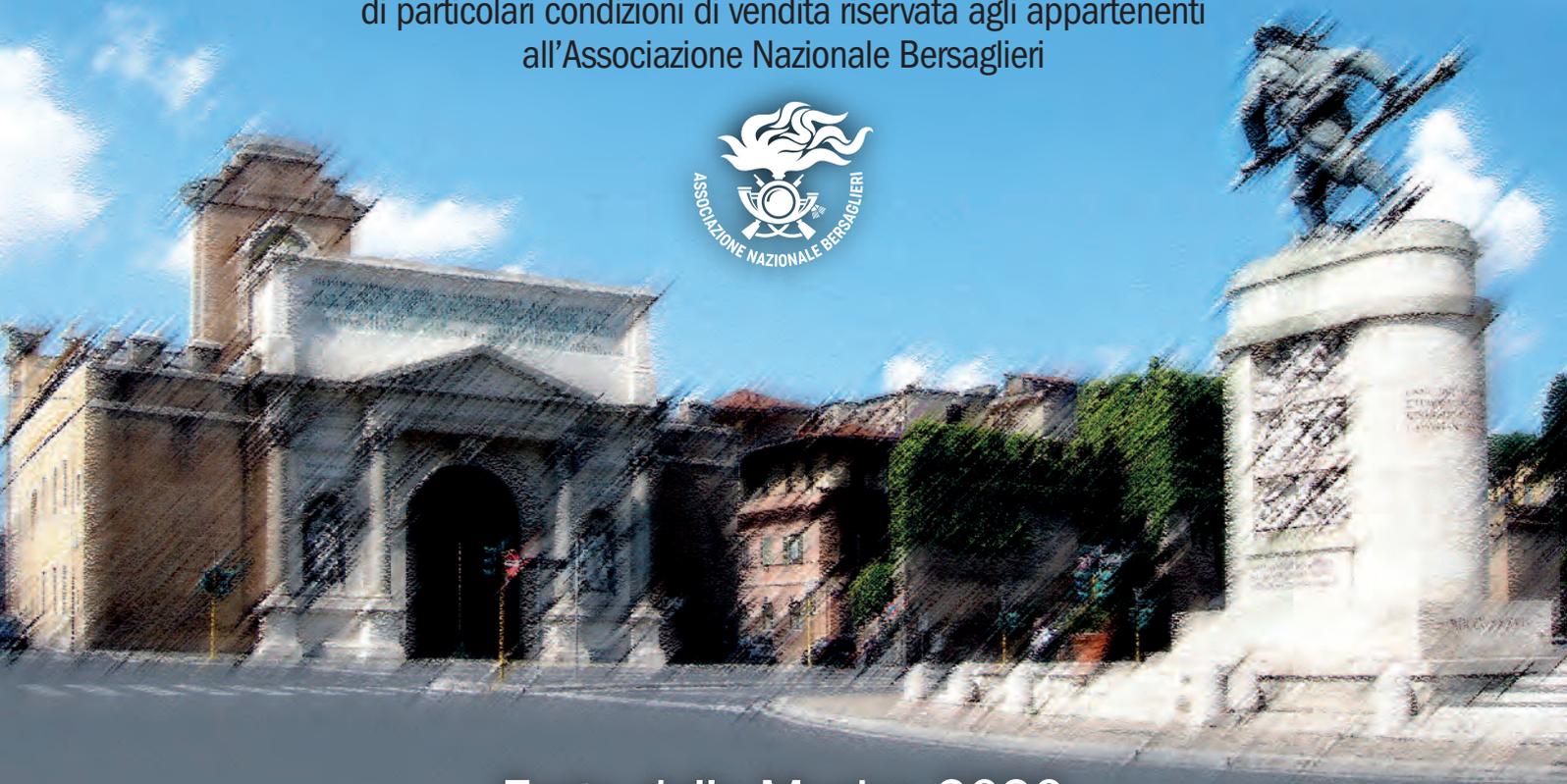


150° Anniversario della Breccia di Porta Pia 1870/2020

È stata autorizzata l'emissione di nr. 4 francobolli celebrativi per il 150° Anniversario della Breccia di Porta Pia per la mattina del 20 settembre 2020.

Per l'occorrenza Poste Italiane predisporrà e renderà disponibili per l'acquisto, a partire dal 21 settembre p.v. presso gli uffici postali delle città sedi di Provincia, i seguenti materiali: Bollettino celebrativo, folder illustrativo completo di quattro cartoline e 4 francobolli, le singole cartoline con rispettivi francobolli.

I Presidenti Provinciali ANB, raccogliendo le adesioni dei propri iscritti, potranno acquisire i citati materiali beneficiando di particolari condizioni di vendita riservata agli appartenenti all'Associazione Nazionale Bersaglieri



Festa della Musica 2020



In occasione della "Festa della Musica", tradizionale manifestazione popolare che si tiene il 21 giugno di ogni anno e che celebra il solstizio d'estate riunendo spontaneamente in tutte le piazze d'Europa musicisti professionisti e semplici appassionati suonando musica dal vivo, anche le nostre Fanfare si sono esibite nelle più importanti città italiane



9

4	LA VOCE DELLA PRESIDENZA
6	STORIA
12	CURIOSITÀ STORICHE
14	150 BRECCIA DI PORTA PIA
20	ATTUALITÀ
24	ECO DEI REPARTI
26	VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE
29	SOLIDARIETÀ CREMISI NELL'EMERGENZA CORONAVIRUS
32	ATTIVITÀ ASSOCIATIVA
39	LE NOSTRE GIOIE
40	I NOSTRI LUTTI
42	STORIE DI BERSAGLIERI
45	AMARCORD
47	LA VOCE DEI LETTORI
49	L'ANGOLO DEL CONSULENTE
50	LETTURE & ALTRE STORIE

MANIFESTAZIONI ANB 2021

Principali Raduni e Ricorrenze:

173° ANNIVERSARIO DELLA 'BATTAGLIA DEL PONTE'
GOITO (MN), 10/11 APRILE - MANIFESTAZIONE NAZIONALE

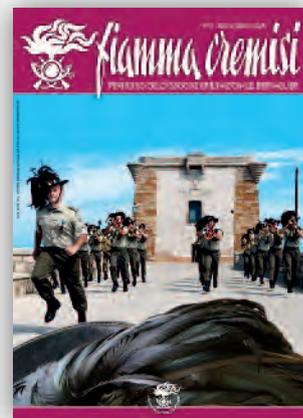
RADUNO INTERREGIONALE CENTRO ITALIA
ORISTANO, 14/16 MAGGIO

RADUNO INTERREGIONALE SUD ITALIA
TERMOLI (CB), 12 - 13 GIUGNO

RADUNO INTERREGIONALE NORD ITALIA
SALSOMAGGIORE: 3/4 LUGLIO

68° RADUNO NAZIONALE BERSAGLIERI
ROMA 13/19 SETTEMBRE - MANIFESTAZIONE NAZIONALE

78° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI MONTELUONGO
MIGNANO MONT. (CE), 20/21 NOVEMBRE - MAN. NAZIONALE



Periodico
dell'Associazione Nazionale Bersaglieri
fondato nel 1951

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Associazione Nazionale Bersaglieri
via Anicia 23/A - 00153 Roma
tel 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Labianca

REDAZIONE
Paolo Girlando
Camillo Tondi
Alfredo Terrone

DIREZIONE AMMINISTRATIVA ANB
Concetta Marcelli
Paolo Amicucci

DISTRIBUZIONE
Cecilia Prissinotti

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
RaffoArt communication - Roma

STAMPA
Elcograf SpA
via Mondadori 15 - 37131 Verona

CONDIZIONI DI CESSIONE
Gratuito per gli iscritti all'ANB
Numero arretrato: € 3,00
Abbonamento annuale: € 15,00
Abbonamento Benemerito:
a partire da € 20,00 e oltre.

PAGAMENTI
Mediante c/c postale n° 34846006
intestato a: ANB - Presidenza Nazionale
via Anicia 23/A - 00153 Roma.
Mediante bonifico:
IBAN IT53F0306909606100000125459
Banca Intesa San Paolo

L'amministrazione
non accetta denaro contante

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 5319 del 16/10/1967

Iscrizione R.O.C. n° 29743



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati,
non verranno restituiti
La Direzione si riserva, a termini di legge,
di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si renda ne-
cessario per esigenze grafiche

ERRATA CORRIGE: nell'articolo di pagina 40 di Fiamma Cremisi nr. 3 mag-giu 2020 dal titolo "Un ricordo del Maestro Leandro Bertuzzo storico Capofanfara del 3° Reggimento bersaglieri", l'autore ha riportato erroneamente le date di nascita (23 aprile 1935) e di morte (13 febbraio 2007) di Leandro Bertuzzo. Le stesse devono intendersi quali: 23 aprile 1934, di nascita e 9 febbraio 2007, di morte



104° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ENRICO TOTI

ROMA - CIM. DEL VERANO

Il 6 agosto 2020 ricorre il 104° Anniversario della eroica morte di Enrico Toti, il leggendario Bersagliere romano che, dopo una vita straordinaria, corse in aiuto alla Patria e cadde a quota 85 di Monfalcone lasciandoci quel suo sublime gesto del lancio della stampella rimasto nella memoria di tutti.

Enrico Toti è tra le figure più luminose ed eroiche della Storia Bersaglieresca assunto a simbolo di tutte le virtù dell'essere Bersagliere.

Una rappresentanza guidata dal Presidente Nazionale, Gen. Ottavio Renzi, con la partecipazione della nipote



dell'Eroe, Dott.ssa Claudia Toti, ha portato l'omaggio di tutti i Fanti piuniti alla Tomba dell'Eroe, ricordando che Enrico Toti è un uomo, un soldato, un Bersagliere che ha onorato l'Italia e grandemente il Corpo dei Bersaglieri. In Lui vedranno sempre l'icona irripetibile del coraggio, della forza, dello spirito indomito e della travolgente passione bersaglieresca. La suggestiva cerimonia al Cimitero Monumentale del Verano, si è chiusa sulle note di una tromba bersaglieresca che ha intonato uno straordinario "Silenzio" che ha suscitato nei presenti un momento di particolare commozione.

MONFALCONE (TS) - Q. 85

Il 6 agosto, a Quota 85 (Monfalcone) presso il Parco Tematico della Grande Guerra, si è svolta una sobria cerimonia per ricordare il bers. Enrico Toti, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Dopo l'ingresso e gli onori al Gonfalone della Città di Monfalcone, decorato di Medaglia d'Argento al V.M., presso il cippo dedicato all'Eroe sono stati eseguiti l'alzabandiera, la benedizione e deposizione della corona d'alloro e gli onori ai Caduti. Successivamente, il Segretario della Sezione ANB di Trieste, bers. Gianluca Parisi, ha ricordato la figura di Toti, icona di forza, volontà e simbolo di bersaglierismo.





Dopo il soddisfacente esito della partecipazione dell'ANB alla Colletta Alimentare delle precedenti edizioni, la Presidenza Nazionale ripropone la collaborazione con il Banco Alimentare per la prossima raccolta prevista per sabato 28 novembre 2020, fermo restando eventuali impedimenti dovuti all'aggravamento dell'epidemia in corso. Le modalità di adesione e partecipazione concordate con OBA (Organizzazione Banco Alimentare) sono le seguenti: ● a partire da metà luglio le Sezioni che non hanno aderito alla giornata di raccolta delle scorse edizioni, se lo ritengono necessario, potranno chiedere un incontro con il referente di zona OBA per comprendere meglio i dettagli dell'iniziativa. Questo incontro dovrà essere a cura del Presidente Provinciale ANB. Per conoscere il referente di zona OBA e per qualsiasi disagio, incomprensioni o difficoltà di contatti con i referenti di Banco Alimentare, contattare direttamente il sottoscritto, via mail o telefono; ● i Presidenti delle Sezioni che hanno aderito all'iniziativa lo scorso anno, e che hanno quindi già avuto precedenti contatti, saranno contattati direttamente dai referenti di zona OBA; ● entro il 30 settembre tutte le Sezioni che hanno deciso di aderire alla giornata di raccolta dovranno dare conferma di impegno ai rispettivi referenti OBA; ● sabato 28 novembre, giornata di raccolta secondo le modalità concordate con i responsabili.

Questo è un appuntamento importante per la nostra Associazione, fortemente voluto dalla Presidenza Nazionale che si è posta, fra i vari obiettivi, un sempre maggior impegno dei nostri associati su finalità a carattere sociale, come esplicitamente espresso dall'art.1 del nostro Statuto. Banco Alimentare è una Fondazione Onlus che ha come impegno la raccolta di generi alimentari da destinare alle varie organizzazioni umanitarie dislocate sul territorio nazionale. La raccolta è stata fortemente sollecitata soprattutto in questo particolare periodo di pandemia, dove sono notevolmente aumentati i soggetti che non sono in grado di procurare un pasto per sé stessi e loro



GIORNATA BANCO ALIMENTARE 2020

SI AUSPICA UNA PARTECIPAZIONE DI UN NUMERO SEMPRE MAGGIORE DI SEZIONI CHE POSSA DIMOSTRARE LA SEMPRE VIVA GENEROSITÀ DEL BERSAGLIERE IN UNA SITUAZIONE CHE VEDE L'AUMENTO DELLE PERSONE VERSO LE QUALI EGLI È ISTITUZIONALMENTE DISPONIBILE

famigliari. Questo nostro coinvolgimento, oltre ad essere una grande opera di bene verso i meno fortunati, permetterà di dare grande visibilità alla nostra Associazione ed alle Sezioni interessate. Inoltre, potrà essere occasione di coinvolgimento di volontari anche non iscritti, di tutte le età, quindi anche giovani, che possono essere attratti dalle nostre iniziative e magari divenire soci ANB. Sui manifesti che Banco Alimentare diffonderà a promozione dell'iniziativa, il logo dell'ANB apparirà a fianco di quello di Esercito, Associazione Alpini ed Enti che già da anni sono a sostegno di questa iniziativa. C'è la certezza che, come sempre, i Bersaglieri non saranno secondi a nessuno!

ATTESTATO PER L'ADESIONE ALLE INIZIATIVE BENEFICHE NEL 2019

La Presidenza Nazionale ha voluto dare un forte impulso alla solidarietà sociale collaborando con enti benefici e promotori della salute, quali AIL (Associazione Italiana Leucemia), AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), Telethon (malattie genetiche rare) e Banco Alimentare (distribuzione di cibo ai bisognosi). L'accordo ANB con queste Associazioni ha generato una pronta ed entusiastica adesione da parte molti soci e simpatizzanti, sì da farci pervenire le congratulazioni e i complimenti da parte delle Associazioni medesime. Oltre a ciò va detto che, grazie a questi gesti di volontariato, la generosità bersaglieresca ne esce viva e visibile, aumentando il prestigio della

ANB. Premesso che il bene verso il prossimo lo si attua per intima convinzione di quel che è giusto e non per ottenere riconoscimenti, la Presidenza Nazionale ha comunque predisposto che, sulla base dei risultati raggiunti nella collaborazione con detti Enti benefici, (per ovvie ragioni non esteso a tutto l'universo della solidarietà) verrà rilasciato alle singole Sezioni un "Attestato di merito" per il lavoro svolto durante l'anno 2019, ed in seguito, per gli anni successivi. Per ottemperare a quanto sopra, prego i Presidenti delle Sezioni che hanno aderito alle iniziative benefiche proposte da AIL, TELETHON e AISM di darne comunicazione ai relativi Presidenti Provinciali, specificando, se possibile, luogo e data di intervento (per la raccolta di Banco Alimentare 2019 sono già in possesso dei dati di tutte le Sezioni che hanno aderito). I Presidenti Provinciali comunicheranno questi dati ai rispettivi Presidenti Regionali che cortesemente avranno cura di farli pervenire al sottoscritto. Ringraziando per la sempre precisa e preziosa collaborazione e nell'augurare a tutti voi un continuo e prodigo volontariato per questa nostra Italia che ha bisogno dei Bersaglieri anche in tempo di pace, porgo un sincero e bersaglieresco saluto da parte mia e della intera Presidenza Nazionale.

Consigliere Nazionale bers. Giuseppe Morelli
Referente Naz. azioni benefiche e volontariato
mail: beppemorelli46@gmail.com
tel: 3471452897



I BERSAGLIERI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

IL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

Con la conquista di Monte Marone, avvenuta il 31 marzo del 1944, si concluse con un significativo successo la vita operativa del 1° Raggruppamento Motorizzato e prese corpo negli alleati la convinzione di quanto sarebbe stato utile il contributo fornito dal rinato Esercito Italiano per la liberazione della Penisola. Da questa presa di coscienza derivò la decisione degli anglo-americani di accogliere le richieste sempre più stringenti del Comando Supremo Italiano, che militavano per l'aumento dell'entità delle forze italiane da impiegare nella lotta contro i tedeschi. I sacrifici compiuti dal 1° Raggruppamento erano stati enormi, e questo in termini di perdite umane (alla fine del ciclo operativo si contavano tra le fila degli italiani ben 93 morti, 315 feriti e 175 dispersi) e di travaglio morale, psicologico e spirituale, derivante dalla constatazione di essere una sparuta minoranza dotata di mezzi scarsi ed

VERO FAZIO*

obsoleti, nonché dalla consapevolezza di non godere ancora della fiducia e della vicinanza affettiva della popolazione italiana.

Tale situazione, ben nota agli alleati, favorì in questi ultimi la crescita di un sentimento di stima e di apprezzamento nei confronti di quei soldati che sino a poco prima erano stati dei nemici, ma che ora si erano battuti con coraggio ed abnegazione per uno scopo comune. Il credito acquisito dai cobelligeranti italiani fu tale che, a partire dal 18 aprile 1944, venne autorizzata la costituzione del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.), come derivazione del 1° Raggruppamento, con una forza inizialmente non superiore a 14.000 uomini, ma che nel giugno successivo fu portata a 25.000 uomini, ordinati in una Grande Unità complessa, con la configurazione di un Corpo d'Armata, anche se di questo livello ordinativo non fu autorizzata ad assumere il nome. Questa nuova Unità, ancora al comando del Generale Um-

berto Utili, si fondava sul seguente organico:

- Divisione paracadutisti "Nembo", appena giunta dalla Sardegna, su due Reggimenti paracadutisti (183° e 184°), il 184° Reggimento di artiglieria, il CLXXXIV Battaglione guastatori, la 184a Compagnia motociclisti, la 184a Compagnia mortai, la 184a Compagnia genieri artieri, la 184a Compagnia collegamenti e Unità dei servizi;
- I Brigata, su:
 - 4° Reggimento bersaglieri, sui Battaglioni XXIX e XXXIII;
 - 3° Reggimento alpini su due battaglioni (Piemonte e M. Granero);
 - CLXXXV Reparto arditi "Nembo";
 - IV Gruppo artiglieria someggiato;
- II Brigata, su:
 - 68° Reggimento fanteria su due Battaglioni;
 - Reggimento di fanteria di marina

“San Marco” sui Battaglioni
“Bafile” e “Grado”;

- IX Reparto d’assalto;
- V Gruppo artiglieria soleggiato;
- 11° Reggimento di artiglieria;
- LI Battaglione misto genio;
- Unità servizi.

La Grande Unità risultava fortemente condizionata dalle gravi lacune che erano state proprie del Raggruppamento, quali la scarsità di artiglierie, la deficienza di automezzi, l’assenza assoluta di unità corazzate e le dotazioni di armamento e di equipaggiamento in buona parte superati. Tuttavia, sua caratteristica peculiare fu di annoverare nelle sue file uomini di tutte le Armi e Specialità del Regio Esercito, sia raggruppati in reparti organici di fanti, bersaglieri, alpini, paracadutisti, artiglieri, genieri, sia inseriti in reparti misti costituiti da cavalieri, granatieri, carristi, che non avevano in seno al C.I.L. proprie unità organiche. Del Corpo fecero parte anche battaglioni di marinai, che, nel ricostituito reggimento San Marco, combatterono a fianco dei commilitoni dell’Esercito con pari ardore ed entusiasmo. Rispetto alle operazioni del 1° Raggruppamento Motorizzato, le azioni svolte dal C.I.L. furono più consistenti e dalla Linea “Gustav” alla “Gotica”, la sua avanzata non conobbe soste, superando spesso anche gli obiettivi fissati dai Comandi alleati. Nelle molte città piccole o grandi liberate dai soldati italiani, l’accoglienza fu entusiastica, sia per la fine dell’incubo dell’occupazione tedesca, sia perché a porvi termine erano Unità con il Tricolore.

Il C.I.L., inizialmente inquadrato nel X Corpo d’Armata (C.d’A.) britannico, svolse compiti difensivi, in vista dell’offensiva alleata prevista per la primavera-estate 1944, che si riprometteva di espugnare la linea Gustav e risalire la Penisola; successivamente, la fase dello sfondamento della linea difensiva tedesca si ebbe con il superamento della zona delle Mainarde e di Monte Mare, nel quadro dell’azione denominata “Operazione Chianti”, che si proponeva di impegnare le di-



A sinistra, Mortaisti del Corpo Italiano di Liberazione in azione; nella foto in alto, il 9 giugno il Corpo Italiano di Liberazione entra a Chieti liberata; in basso, l’avanzata del C.I.L. (maggio - agosto 1944)



fese germaniche attestate sulla linea del Fiume Sangro.

Ultimato il superamento di detto dispositivo difensivo avversario, cui partecipò l’intero C.I.L. duramente impegnato su un terreno particolarmente impervio, il 1° giugno, concluso questo primo ciclo operativo, l’Unità cambiò dipendenza gerarchica e zona di impiego e venne inquadrato nel V C.d’A. britannico che operava lungo la fascia adriatica. Sfumava così il sogno lungamente accarezzato da tutti i militari italiani di poter partecipare alla liberazione di Roma e di avere l’op-

portunità di entrare per primi nella Capitale. Nel nuovo inquadramento, la Grande Unità italiana venne schierata con le sue forze su una fronte di circa 30 km, che partendo dalle pendici nord-est del massiccio della Maiella raggiungeva l’abitato di Lanciano, con la Divisione “Nembo” a destra, la II Brigata a sinistra e la I Brigata in riserva. Il giorno 9 giugno venne sferato l’attacco e la II Brigata occupò Guardiagrele mentre i paracadutisti della “Nembo” conquistavano la città di Chieti; il successivo giorno 15, i bersaglieri e gli alpini della I Brigata,

Nella foto a destra, la liberazione di l'Aquila il 13 giugno 1944

dopo aver occupato la città de L'Aquila (le cronache cittadine narrano che i primi militari a raggiungere il capoluogo abruzzese furono un ufficiale irlandese ed un bersagliere italiano che vi giunsero in motocicletta il giorno 13), scavalcarono la II Brigata passata in riserva, superavano il fiume Pescara ed occupavano la città di Teramo. Si concluse così il secondo ciclo operativo del Corpo Italiano di Liberazione che portò alla liberazione dell'intero Abruzzo e venne impostata la fase successiva che vide, il giorno 17 giugno, un nuovo cambio di dipendenza dell'Unità italiana, assegnata questa volta al Corpo d'Armata polacco.

Tale Grande Unità aveva il compito di raggiungere e liberare Ancona e quindi proseguire ancora verso nord, seguendo due direttrici: la prima, lungo la Statale n. 16 "Adriatica", percorsa dalla 3a Divisione polacca "Carpatia"; la seconda, lungo le rotabili Chieti-Teramo ed Ascoli-Macerata, percorse dal C.I.L.. Con questo dispositivo iniziò la marcia verso nord, contrastata dai tedeschi con posizioni di arresto temporaneo, realizzate in corrispondenza dei numerosi corsi d'acqua che scorrono con andamento parallelo e che avrebbero intercettato la progressione degli italo-polacchi.

Il giorno 30 giugno, un gruppo tattico della Divisione "Nembo", superato il fiume Chienti strenuamente difeso dalle truppe germaniche, occupò Macerata e si spinse celermente verso il fiume Tronto, mentre i bersagliere della I Brigata occupavano Tolentino. Liberate le suddette località, le unità polacche e quelle del C.I.L. puntarono decisamente verso nord con l'intendimento di superare celermente il fiume Musone e quindi occupare Ancona, ma contrariamente alle aspettative, si scontrarono con forze di considerevole entità, ben decise a difendere il fiume e quindi ritardare l'occupazione del capoluogo marchigiano, mettendo in atto difese attive e contromanovranti, tendenti a guadagnare



tempo e cogliere in crisi le colonne d'attacco alleate. Tale condotta, assai redditizia da parte del nemico, si manifestò per il C.I.L. in corrispondenza della cittadina di Filottrano, robustamente difesa dai tedeschi ed attaccata il giorno 8 di luglio con un Battaglione del 183° Reggimento paracadutisti e dal CLXXXIV Battaglione guastatori, fiancheggiati dall'intero 4° Reggimento bersagliere. Lo scontro fu durissimo, segnato da attacchi e contrattacchi, con l'utilizzo di unità corazzate da parte di entrambi i contendenti (l'azione dei paracadutisti italiani fu sostenuta da una Compagnia carri Sherman della 5a Divisione polacca) e solo nella notte sul 9 i tedeschi furono costretti ad evacuare il centro abitato.

Neutralizzato il caposaldo di Filottrano ed occupato l'abitato di Cingoli, dopo un rimaneggiamento delle forze nell'ambito dello schieramento del C.I.L., il giorno 17 luglio poté effettuarsi il forzamento del fiume Musone ad opera della I Brigata italiana, che riuscì a costituire con il XXXIII Battaglione bersagliere una robusta testa di ponte sulla sinistra del corso d'acqua.

Nei giorni seguenti, segnati da durissimi combattimenti sostenuti dal 4° Reggimento bersagliere nel suo complesso, fu possibile per i fanti piumati anche il superamento del fiume Esino e la liberazione della città di Jesi.

Per il Corpo Italiano di Liberazione, duramente impegnato fino a quel momento, si impose una pausa per il riordinamento dei reparti sino alla fine della seconda decade del mese di agosto, quando ripresero le operazioni con l'obiettivo del superamento del fiume Metauro e la liberazione delle città di Pesaro e di Urbino, dove il giorno 28 di agosto giunsero per primi i bersagliere della 1a Compagnia motociclisti, che erano stati lanciati in ardite puntate esplorative.

Il successivo giorno 30, dopo l'occupazione delle cittadine di Urbania e Pegli ed il raggiungimento del solco del Fiume Paglia, le Unità italiane del C.I.L. erano oramai in vista delle avanguardie di sicurezza della Linea Gotica. Si imponeva una sospensione delle operazioni ed il riordinamento delle truppe, che per la Grande Unità italiana significò anche il suo scioglimento, avvenuto il 24 settembre, a premessa della costituzione di una forza di assai maggiore entità ed importanza, su ben 6 Gruppi di Combattimento di livello divisionale, che del C.I.L. ereditarono il compito; ma come queste nuove Unità furono realizzate e quale fu la presenza dei bersagliere nel loro ambito sarà oggetto della prossima narrazione.

**Gen. D. (art.), socio simp. Sezione ANB di Pescara*



PRIMO CONFLITTO MONDIALE

I BERSAGLIERI IN TERRA SANTA

IL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN SINAI E PALESTINA

Nel 1916 la Turchia aveva previsto nei suoi piani di guerra una massiccia offensiva contro l'Egitto, avallata dagli Alti Comandi austriaco, e soprattutto germanico, per riconquistare una regione sulla quale per secoli aveva esercitato il suo dominio e così strappare agli Inglesi il controllo del Canale di Suez, dall'enorme importanza strategica e logistica. Bisogna tenere presente che gli Inglesi si erano insediati in Egitto nel 1882 e per tutelare i propri rilevanti interessi sia militari che economici vi avevano dislocato ingenti forze provenienti in massima parte dai *dominions*, sottoponendo di fatto il Paese al governo di un loro Alto Commissario ed avevano dichiarato l'Egitto loro Protettorato. Le truppe turche agli ordini di Jemal Pascià, capo di Stato Maggiore l'allora Colonnello tedesco Kress von Kressenstein, nella notte sul 3 febbraio 1916 attraversarono il canale su tre pontoni, ma gli Inglesi non furono colti di sor-

L'OPERA SVOLTA DA REPARTI DI BERSAGLIERI DURANTE IL PRIMO CONFLITTO MONDIALE, FIN NEI PIÙ LONTANI SCACCHIERI EUROPEI ED ASIATICI, È IN GENERE POCO NOTA ED ANCHE LA LETTERATURA DI GUERRA PRESENTA, DOPO TANTI ANNI, ALCUNE LACUNE. RITENIAMO PERTANTO DI ASSOLVERE AD UN PRECISO COMPITO DI ORDINE MORALE, RICOSTRUIRE ALCUNI PERIODI DI GUERRA MENO NOTI CHE I NOSTRI BERSAGLIERI AFFRONTARONO E COSÌ RIVENDICARE I LORO SACRIFICI COMPIUTI CON ALTO SPIRITO MILITARE, CON IMMUTATA GENEROSITÀ E LEALE DISINTERESSE IN REGIONI LONTANE DALLA PATRIA OVE ED ANCORA UNA VOLTA LA NOSTRA BANDIERA ED I NOSTRI PIUMETTI GARRIRONO AL VENTO

presa e con il loro comandante Generale Robert Murray le contrastarono ed annientarono.

A questo punto gli Inglesi, seriamente impensieriti dalla presenza ravvicinata sul Canale di forze nemiche, decisero di rigettarle in Palestina ed il Generale Robert Murray spinse le sue unità fino ad El Arish e oltre l'antico confine tra l'Egitto e la Siria. Nel mese di marzo del 1917 il comandante britannico tentò di sfondare il fronte avversario avendo per obiettivo Gaza e l'Huadi Gaza, ma le forze turche re-

spinsero un primo attacco condotto il 26 marzo ed anche quello successivo del 17 aprile. Subentrò una nuova stasi operativa.

Nel corso dell'estate del 1917 il Generale Edmund Henry Hynman Allenby subentrò al comando delle truppe dislocate in Palestina ed attese alla riorganizzazione delle Unità, inserendovi i rinforzi ricevuti e segnatamente un Battaglione francese comandato dal Colonnello De Piépape, un Battaglione di bersaglieri al comando del Ten. Col. Adolfo Mozzoni e, agli or-

dini del bers. Ten. Col. Francesco Paolo D'Agostino, un contingente di carabinieri.

Da un articolo comparso su Fiamma Cremisi 2-3 del 1995 apprendiamo che "...nella prima quindicina di aprile del 1917 il Ten. Colonnello Francesco Paolo D'Agostino era stato designato dal Ministero della Guerra quale comandante del Distaccamento Italiano di Palestina: comando composto dal comandante, dall'aiutante maggiore, Ten. Pasquale Chierico e dall'ufficiale medico, Ten. Vittorio Bianchi. Il reparto si costituì a Napoli e prese imbarco, il 6 maggio 1917 sul piroscafo «Città di Tripoli» insieme ad una Sezione mobilitata di carabinieri a piedi, al comando del Capitano Angelo Scalfi, con i subalterni Tenenti Alessandro Zorzoli e Giuseppe D'Agostino. Nel contempo, al Governo della Tripolitania fu impartito l'ordine di formare a Tripoli una Compagnia di bersaglieri, forte di 350 unità, tratte dai Battaglioni coloniali, con i relativi quadri al completo. Il comando di tale reparto venne assunto dal Capitano dei bersaglieri Tullio Bernardi con i subalterni, Tenenti Domenico Bellantoni, Giuseppe Minardi, Guido Guidugli e Alfonso Alonzo. Il 13 maggio 1917 il piroscafo gettò le ancore nel porto di Tripoli per consentire l'imbarco della Compagnia del Capitano Bernardi e dopo due giorni, il 15 maggio salpò alla volta di Porto Said ove giunse il successivo giorno 19.

Qui il Distaccamento sostò circa un mese in attesa degli ordini del Comando Inglese dal quale dipendeva. Da notare che in quel clima torrido e fin dallo sbarco, le truppe italiane si fecero notare per serietà e contegno, per disciplina ed uniforme, tanto da meritare le lodi delle autorità militari alleate e suscitare nell'ambiente civile italiano e straniero, sensi di entusiasmo ed orgoglio fino a che il 27 giugno i bersaglieri vennero assegnati ad una colonna mista inglese (Composite Force), destinata ad agire tra i due Corpi d'Armata inglesi XX



IL GENERALE INGLESE E. H. ALLENBY A GERUSALEMME

La porta di Giaffà è uno dei sette varchi nelle mura di Gerusalemme che Solimano fece costruire nel 1534 e per i quali, si accede ai quartieri antichi del Santo Sepolcro, della Moschea di Omar e d'altri luoghi di culto. L'11 dicembre del 1917 attraverso quella porta faceva il suo ingresso in città il generale inglese E. H. Allenby, comandante delle forze dell'Intesa operanti in Palestina, uno dei tanti fronti della Prima Guerra Mondiale. Ai lati del suggestivo monumento erano schierati due plotoni di formazione, uno di bersaglieri e carabinieri, e uno di fanti francesi.

e XXI. Il 5 ottobre i bersaglieri, in cooperazione con un Battaglione indiano, si scontrarono con forze turche che, in aspro combattimento, furono costrette a precipitosa ritirata. Nella successiva avanzata, la Compagnia bersaglieri si distinse nei combattimenti del 1° novembre, nel settore di Mendur, ed il 4 dello stesso mese, nei pressi di Dumbe Hill. Dopo quest'ultima azione, la Compagnia bersaglieri passò in riserva sull'Uadi Simeon, a presidio con le forze inglesi, delle posizioni raggiunte. Intanto l'offensiva inglese si sviluppava su tutta la fronte del Sinai; la cavalleria australiana con celere azione d'urto, riuscì a rompere lo schieramento nemico sulla fascia costiera, obbligando il grosso dell'Armata turca ad abban-

donare la lotta, e, con precipitosa ritirata e disordinata fuga, a rifugiarsi tra i monti dell'alta Galilea. In questa fase operativa d'inseguimento, la Compagnia bersaglieri non fu impegnata perché priva di mezzi celeri adatti, ma venne utilizzata per lo sgombero dei prigionieri e del campo di battaglia. L'8 dicembre, le truppe alleate, rappresentate da reparti inglesi, italiani (bersaglieri e carabinieri) e francesi, iniziarono la marcia trionfale verso la Città Santa, la quale, abbandonata dai resti dell'Armata turca, venne occupata ufficialmente l'11 dicembre 1917."

Ricordiamo ancora che il 31 ottobre 1917 aveva avuto inizio l'offensiva britannica con il XXI C.d.A. del quale faceva parte il Battaglione bersaglieri



che operava sulla sinistra dalla costa fino a Gaza; al centro, sulla stessa città, era diretto anche il XX Corpo con obiettivo Habreira e, sulla destra, il Mounted Corps ed una Divisione di fanteria sulla direttrice di Bir es Saba. I combattimenti durarono fino alla notte fra l'8 ed il 9 dicembre 1917, finché la ricognizione aerea britannica accertò che le forze turche si allontanavano dalla Città Santa con l'intento, innegabilmente cavalleresco, di non renderla un cumulo di macerie.

L'11 dicembre, il Generale Allenby fece il suo ingresso in Gerusalemme dalla porta di Giaffa, altrimenti detta Porta dell'Amico o porta della Torre



di Davide – la sola porta aperta nelle mura fortificate della città vecchia di Gerusalemme - ai cui lati erano schie-

rati alcuni plotoni di formazione, uno di scanzonati ma disciplinati bersaglieri, uno di austeri e severi carabinieri ed uno di fanti francesi.

Il Generale britannico si diresse verso la torre di David e sostò sull'ampia scalinata antistante, avendo al suo fianco il Colonnello Diépape ed il Ten. Col. D'Agostino cui fece leggere, dinanzi ad una folla enorme ed acclamante, un messaggio di amicizia redatto in quattro lingue, a nome dei governi dell'Intesa. Le operazioni ristagnarono per circa un anno, essendo la guerra di posizione subentrata a quella di movimento e il Generale Allenby provvide al riordino delle sue Unità, stremate dalle pur vittoriose vicende del 1917.

I Turchi, a loro volta, avevano accresciuto la consistenza dei loro reparti, il cui comando era stato assunto dal Generale Tedesco Liman von Sanders. Il 19 settembre 1918, nello stesso giorno in cui gli Eserciti alleati in Macedonia sfondavano il fronte nemico, il Generale Allenby attaccava ulteriormente le linee turche fra Rafat e la costa, infrangendone le difese, avanzando per oltre trenta chilometri fino ad occupare Damasco il primo di ottobre.

Il nove ottobre, le sue truppe raggiunsero Beirut ed il 26 una colonna alleata entrava nella città di Aleppo mentre sui minareti improvvisamente apparvero le Bandiere britanniche, francesi ed italiane e i nostri gloriosi Piumetti.

Bers. Col. Alfredo Terrone

TELEGRAMMA DEL MINISTERO DELLA GUERRA IN DATA 16 DICEMBRE 1917 N. 13845

Ringrazio V.S. per comunicazione relativo ultimo periodo operazioni Gerusalemme e compiaciomi per contegno Distaccamento.

F.to Ministro Alfieri

TELEGRAMMA DEL SINDACO DI ROMA IN DATA 20 DICEMBRE 1917

Al Comando delle truppe in Gerusalemme. Nel giorno in cui si festeggia la liberazione di Gerusalemme, Roma rievoca le alte idealità dell'impresa ed invia a voi, Condottiero delle armi Italiane, il saluto della Capitale d'Italia che, nella Vittoria dei novelli crociati, acclama il trionfo della civiltà sull'antica barbarie, ne trae lieto auspicio per l'avvenire della Patria.

F.to Il Sindaco Prospero Colonna

NOTE DELL'ALLORA AIUTANTE MAGGIORE DEL DISTACCAMENTO

Per effetto della costituzione di un Battaglione di cacciatori italiani di Palestina e di altri complementi giunti dalla Madrepatria, il Distaccamento assunse il nome di Corpo di Spedizione al quale il Comando inglese affidò una vasta difesa comprendente un tratto della fronte del Giordano-Gerico-Gerusalemme Lod-Giaffa. Tale dislocazione fu mantenuta fino al rientro del Corpo di Spedizione in Italia nell'agosto 1919. Il Corpo di Spedizione, benché di forza limitata (circa 3000 unità), assolse egregiamente e lodevolmente il compito che gli venne affidato e fece onore all'Italia. Le lusinghiere espressioni del Sultano d'Egitto, rivolte al nostro Comandante, gli ordini del giorno delle Autorità britanniche, le cordiali espressioni delle Autorità militari francesi, i telegrammi ed i saluti di alte personalità, la calda parola di augurio che a bordo della nave volle portare con insolito slancio il Patriarca latino, Monsignor Barlassina, a noi partenti dalla Terra Santa, attestano l'opera preziosa ed il concorso alla civiltà svolto in Palestina dal Corpo di Spedizione italiano dall'aprile 1917 all'agosto 1919 e nel quale i Bersaglieri del Capitano Tullio Bernardi non furono, come sempre, secondi a nessuno.

Gen. Pasquale Chierico (già ten. aiut. magg. del Distaccamento)

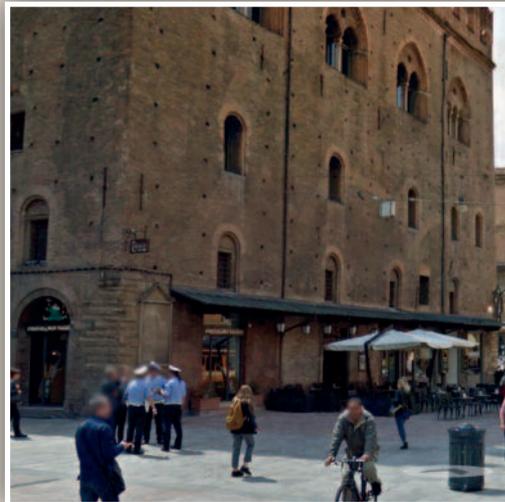


APRILE 1943,
LA BANDIERA RITORNA A BOLOGNA DOPO LA CAMPAGNA DI RUSSIA,
OVE HA MERITATO DUE MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE

STORIA DEL 6° BERSAGLIERI

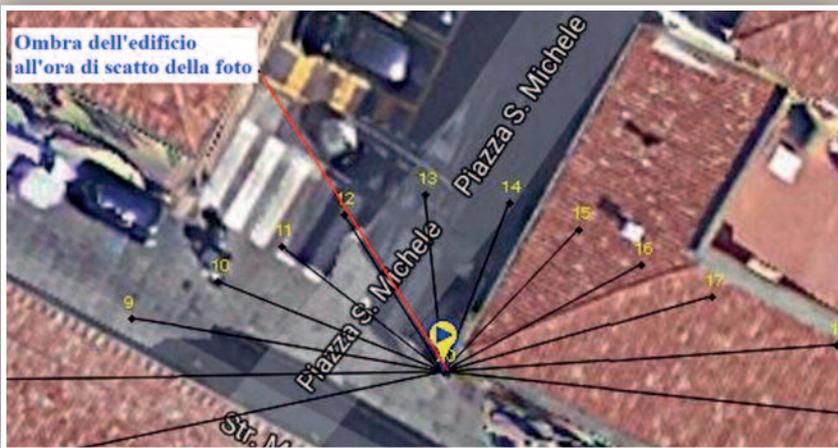
CHE GIORNO ERA E A CHE ORA HA VARCATO LA PORTA DELLA CASERMA L. MANARA?
UN INGEGNERE DI MARSALA, APPASSIONATO DI STORIA DEL SESTO, AGGIUNGE IL "TASSELLO MANCANTE"

Essendo entrato in possesso di due foto, nelle quali si ritrae la cerimonia di rientro della Bandiera del 6° Reggimento Bersaglieri dalla Campagna di Russia, ed essendo appassionato della storia del "Sesto" mi sono posto la domanda di quando e dove fossero state scattate tali immagini. Consultando i libri scritti dai Comandanti del 6°, durante la Campagna di Russia, i Colonnelli Salvatore e Carloni, ero riuscito solo a riscontrare che lo Stendardo era rientrato in Caserma a Bologna nell'aprile del 1943 con il Colonnello Carloni, con l'Alfiere e con due uomini di scorta, ma nulla di più per cui, al fine di aggiungere un altro "tassello storico" del Glorioso 6° Bersaglieri, ho effettuato uno studio per ricavare i luoghi, la data, e l'ora nelle



quali sono stati effettuati gli scatti. Comparando le predette immagini con le foto presenti su google maps, si è potuto evidenziare che la foto con l'Alfiere è stata scattata in via Rizzoli

all'altezza di Piazza Maggiore, mentre la foto nella quale appare il Colonnello Carloni è stata scatta in strada Maggiore angolo con piazza S. Michele. Il Colonnello Carloni è stato immor-



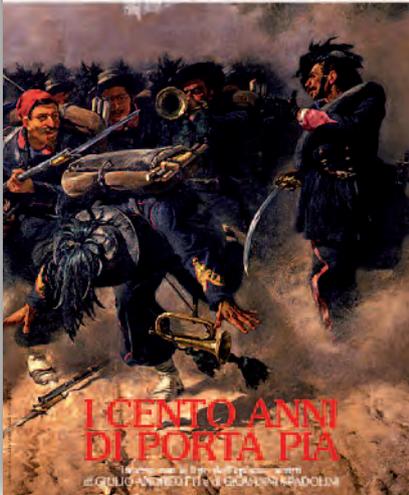
talato con il lutto al braccio indossato per la morte del figlio Bruno, anch'esso Ufficiale del 6°, deceduto in combattimento durante la prima battaglia sostenuta dal Reggimento sul fiume Don. Individuati i luoghi di scatto, si è riusciti a ricostruire il tragitto che la Bandiera ha percorso dalla Stazione Centrale di Bologna alla Caserma L. Manara, oggi sede della Legione Carabinieri Emilia Romagna, sita in via dei Bersaglieri. Analizzando il foglio matricolare del Colonnello Carloni, si ipotizza che le foto possano risalire a qualche giorno prima del 23 aprile 1943 in quanto, a partire da quella data, il Comandante del 6° andò in licenza per 30 giorni (presumibilmente sono risalenti al 22 aprile 1943). Paragonando la foto scattata in via Maggiore con la relativa foto di google maps, si evince che le ombre presenti sull'edificio di destra sembrano identiche per cui è presumibile che entrambe siano state scattate allo stesso orario. Effettuando, con un apposito software, lo studio dell'ombra dello spigolo di un edificio (ubicato sul luogo dello scatto), al variare dell'ora, simulato il 22 aprile 1943, ho potuto desumere che la predetta foto è stata scattata intorno alle ore 12:00 (ora legale in vigore anche nel 1943). Facendo un rapido calcolo, la stazione dista dal luogo di scatto della foto di strada Maggiore circa 2 Km, che a passo lento (alla velocità di circa 2 Km/h) saranno stati percorsi in circa 60 minuti e considerando un tempo di 15 minuti necessario per gli onori militari resi alla stazione alla Bandiera, è possibile ipotizzare che il treno sia arrivato alla stazione di Bologna, proveniente dal campo contumaciale di Miramare (Rimini), un'ora e quindici minuti prima dello scatto della foto, ovvero alle ore 10:45. Essendo la distanza del punto di scatto, di strada Maggiore, dalla Caserma Manara pari a 500 metri, secondo il precedente ragionamento la Bandiera ha raggiunto la Caserma intorno alle 12:15.

Ing. Giuseppe Massaro



DOMENICA DEL CORRIERE **BRACCIOLE**

CONTINUA DA PAG. 108 DEL 15 APRILE 2011



**I CENTO ANNI
DI PORTA PIA**

di GIULIO ANTONIETTI e ANTONIO BRADOLINI

ARTICOLI TRATTI DAI NUMERI DI FIAMMA CREMISI DEL 1970, RIPROPOSTI A DISTANZA DI 50 ANNI

Continuiamo anche in questo numero di "Fiamma Cremisi" la serie di brevi saggi impostati a criteri di qualificata divulgazione storica sul Papato e il Risorgimento italiano, saggi che vogliono contribuire a precisare nell'animo dei Bersaglieri italiani, nel susseguirsi dei vari numeri di "Fiamma Cremisi", il significato storico del loro ritorno a Porta Pia, dopo cent'anni (ora centocinquanta) dalla breccia famosa. L'analisi storica - e pertanto scrupolosa e rigorosamente obiettiva - verso personaggi e avvenimenti di cent'anni di vita italiana (ora centocinquanta), ci aiuterà infatti a dare dimensioni reali, senza distorsioni politiche e retoriche, al valore italiano e politico, spirituale e patriottico, dell'abbraccio che la Roma del popolo ha sempre riservato e riserverà ai Bersaglieri, proprio nel nome della sua universale missione.



HISTORICUS - PARTE TERZA

LA REPUBBLICA ROMANA DI MAZZINI E GARIBALDI: UNA DISPERATA DIFESA NEL NOME D'ITALIA

ROMA: LA SEDE DI PIETRO, MADRE DELLA NAZIONE ITALIANA

La Repubblica romana di Mazzini, Armellini e Saffi - sorta dopo i drammatici fatti conseguenti l'uccisione di Pellegrino Rossi e il successivo diniego del Papa di aderire al programma democratico spinto fino alla partecipazione alla guerra - era nata dalla Costituente del 9 febbraio 1849, sull'onda più che legittima del dolore e del risentimento popolare per la segreta fuga di Pio IX a Gaeta nel novembre dell'anno prima. In soli cinque mesi di vita (dal 9 febbraio al 3 luglio), la Repubblica segnò le premesse intorno alle quali doveva, nel pensiero di Mazzini e dei pensatori del Risorgimento, ruotare per un secolo la lunga e complessa vicenda della unificazione politica degli italiani e, successivamente, anche il primo sessantennio dell'Italia unita: l'abolizione del potere temporale dei Papi, il famoso "non possumus", la legge delle Guarentigie, la volontaria prigionia in Vaticano, fino alla Conciliazione del

1929, tutte cose che analizzeremo in seguito. Nella genesi della Repubblica del 1849, i critici storici che intendono doverosamente approfondire gli elementi di una giustificazione all'operato del Papa, non possono prescindere dal fatto che la caduta napoleonica, trentaquattro anni prima, aveva solennemente registrato in Europa l'assurda restaurazione del principio imperiale medioevale, e un segno di simpatia - almeno nello Stato pontificio - per lo straniero; segno lontanissimo, non solo dal genuino sentimento popolare, ma altresì dallo stesso spirito cristiano.

In quei mesi mazziniani del '49, i fatti dimostrarono che l'Italia unita non avrebbe potuto fare a meno di Roma, quell'Italia che abbiamo vista benedetta a più riprese da Pio IX e che si era come ridestata dal lungo letargo della repressione dei Papi precedenti, proprio per l'appello del nuovo Pontefice. Sui mesi repubblicani di Roma, prima di rievocare il disperato eroismo

dei suoi difensori, dobbiamo indugiare sulla figura nobilissima di Mazzini, del "dittatore di fatto", come ebbe a chiamarlo Giovanni Bovio, per il quale "la storia brevissima della Repubblica Romana bisognerebbe scriverla con la penna di Plutarco".

L'apostolo genovese, che aveva affidato a Garibaldi il compito di tutelare militarmente l'indipendenza e le fortune della Repubblica, si era subito acquistato un prestigio immenso per la rettitudine, la lungimiranza e l'estrema diplomazia con la quale aveva dato il via ai lavori della Assemblea popolare. Dal suo modesto ufficio a palazzo della Consulta emanò una serie di disposizioni e di leggi che ancor oggi suscitano l'ammirazione degli statisti.

Mirabile fu in quelle giornate il senso di giustizia e il sommo rispetto per la religione e per il culto dei fedeli. Mazzini, così facendo, fu il primo a convincere l'Europa che ormai il diritto d'Italia trovava conferma nella impresa



In alto a destra, proclamazione della Repubblica Romana in Piazza del Popolo (cartolina dell'epoca); a fianco, Bandiera della Repubblica Romana (1849). Nella pagina di destra, Garibaldi a Villa Spada

ardita di Roma, impresa che seguiva l'esempio della repubblica di Venezia, indicando quella politica di popolo che dovette porre un tremendo dilemma all'animo di Vittorio Emanuele il quale pare confidasse a Massimo d'Azeglio che al Re di Sardegna ormai non si poneva altra scelta: o unire al più presto all'Italia i popoli di Roma e di Venezia, oppure rassegnarsi a diventare il signor Savoia! In effetti, le strenue difese delle popolazioni di Venezia e di Roma dalle armi straniere (la regina dell'Adriatico resisterà fino all'agosto sotto la guida eroica di Daniele Manin; la città dei Papi verrà ripresa dai francesi e dai borbonici al Vascello il 30 giugno) ormai non condizionano più il sentimento popolare al grande processo unitario, inteso sul piano nazionale. Si dilata insomma sotto il cielo italiano, con uomini di diverse provenienze regionali, l'eroismo delle cinque giornate dell'anno prima, che avevano segnato la riscossa di una popolazione locale. A Roma avviene di più: accanto ad Ugo Bassi bolognese c'è un Pisacane napoletano, c'è la prima voce di un'Italia intera. È in questo clima di caldo auspicio di italianità, che si palesa Mazzini statista. Sempre concedendo ampie garanzie per il libero esercizio del potere spirituale del clero e del popolo, egli avverte che il crollo del potere temporale dei Papi impone alla Assemblea popolare una illuminata legislazione che renda innanzitutto evidente che il processo unitario italiano, al centro dei fermenti europei, non può



assolutamente rinunciare a Roma, la Roma che lo stesso atteggiamento del papa Mastai (il "Papa santo" lo aveva chiamato il popolino) aveva quasi investito di santa italianità con le famose benedizioni del "Gran Dio, benedite l'Italia". Certo, in quei mesi italiani di Roma repubblicana ci fu qualche episodio di settarismo, subito represso dallo stesso Mazzini che nel proclama del 5 aprile afferma che "la bandiera repubblicana innalzata a Roma dai rappresentanti del popolo, non esprime il trionfo di una fazione di cittadini sopra un'altra fazione; esprime invece il trionfo comune della causa italiana". È un vero

e proprio disegno dantesco, dirà ancora Bovio, per la necessaria simbiosi storica Roma-Italia. Non l'Italia quindi avrebbe dovuto conquistare Roma, come voleva l'irruenza di Garibaldi, ma viceversa, cioè da Roma sarebbe dovuta partire una riscossa da far dilagare fino alle Alpi e ai mari. La realtà è che una poesia epica, forse più irresistibile delle stesse baionette di Garibaldi, accompagnò i cinque mesi della repubblica romana la cui Costituzione veniva votata il giorno 3 luglio mentre il maresciallo Oudinot entrava nella città muta e silenziosa, ed era una Costituzione ben diversa dai soliti statuti finora concessi dai regi governi sotto la spinta popolare, una Costituzione che per la prima volta in Italia apriva la strada a ciò che la storia, il diritto, la religione, la nostra civiltà chiedevano all'Italia di domani. Patetico e doloroso insieme questo spettacolo dell'Assemblea Romana che continua a rimaner riunita alla Consulta, di giorno e di notte, mentre i francesi sono già da un

L illuminata legislazione della Assemblea popolare nei cinque mesi repubblicani della città dei Papi, costituisce ancor oggi un esempio mirabile di saggezza, di giustizia e di libertà per tutti, ma anche di coerenza politica; e a Villa Spada e al Vascello la strenua resistenza alle truppe francesi e borboniche cementò per la prima volta nella storia la più sacra unità fra Italiani di diverse regioni e provincie: quella di fronte al nemico.



giorno padroni della città. Entra nel palazzo, narrano le cronache, un drappello che scorta il colonnello Lamarre il quale ordina con voce pacata ma decisa, l'immediato scioglimento dell'assemblea. Tutti i rappresentanti del popolo sono in piedi; i più vicini gli consegnano il documento votato poco prima per acclamazione nell'ora dello sconforto e dello sgomento: "In nome di Dio e del popolo degli Stati Romani che liberamente con suffragio universale ha eletto i suoi rappresentanti; e in conformità dell'articolo quinto della Costituzione francese, l'Assemblea Costituente Romana protesta, in faccia all'Italia, in faccia alla Francia, in faccia all'intero mondo civile, contro la violenta invasione della sua sede, operata dalle armi francesi alle ore sei pomeridiane del giorno 4 luglio dell'anno 1849". Un documento terribile, da affidare alle generazioni future, quale messaggio di un anelito di libertà che le armi straniere avevano, non certo soffocato, ma frustrato sul nascere, do-

po soli cinque mesi di speranze. Che furono anche cinque mesi di duri e - occorre dire - di deprecabili episodi marginali come sempre accade nei radicali e subitanei mutamenti di governo, episodi di violenza che suscitarono l'ira furiosa di Mazzini, quando questi fu informato, per esempio, che Gallimano Zambianchi aveva fatto processare e condannare a morte quindici preti nei sotterranei di San Calisto in Trastevere, senza avvertire nessuno del triumvirato.

Ma nella fioritura di episodi c'è anche il Mazzini che assicura protezione assoluta ("ne rispondo con la mia stessa persona") alle suore della Congregazione del Gianicolo fondata dalla sua conterranea Beata Angela Frassinetti; c'è il Garibaldi irsuto e taciturno che riceve l'abate di Sant'Onofrio al Gianicolo il quale l'implora che le sue campane vengano risparmiate dalla rimozione imposta a tutti i bronzi "senza pregi artistici". "Ma quale valore artistico hanno le vostre campane?"; e

l'altro: "Suonarono per l'agonia di Torquato Tasso". E le campane tornarono l'indomani in cima al campaniletto di Sant'Onofrio, "per ordinanza urgente del generale Garibaldi". In verità, nessuna torma di infedeli aveva minacciato, con la Repubblica Romana, la Santa Sede.

L'atteggiamento del Papa che, dopo il volontario esilio di Gaeta sarebbe rientrato a Roma con la protezione delle armi straniere da lui sollecitate, va sul piano storico interpretato, non solo con la sua irriducibile concessione ai tempi nuovi, ma altresì con la realtà del momento che attingeva al principio secolare, in base al quale la Fede cattolica era allora rappresentata dal potere temporale, e dovere supremo del Papa era quello di difendere la Fede. Non altrimenti va inteso il travaglio di Pio XI che dietro le fosche tempeste della politica crede di avvertire che il mondo cattolico di cui egli è il capo supremo e custode nei secoli, debba crollare. Questo è in breve il drammatico equi-

voco d'un periodo così essenziale e determinante per il processo unitario italiano. Vittorio Emanuele poteva e doveva impegnare nel grande giuoco politico la dinastia e la stessa vita, perché il premio della storica posta erano la vittoria e la devozione di milioni di italiani. Ma per lui, per Pio XI, responsabile di fronte ai secoli e al mondo, la "rivoluzione" italiana appariva con il volto giacobino di un re sempre più deciso alla prova di forza, e di quello di un suo primo ministro - il Conte di Cavour - il cui pensiero in proposito alle vicende romane del '49 sarebbe esploso nel discorso alla Camera Subalpina, il 25 febbraio 1850, a favore dell'approvazione delle leggi presentate dal Guardasigilli Siccardi: l'abolizione del foro e delle immunità ecclesiastiche; la preventiva autorizzazione del re per l'acquisto di beni stabili da parte delle "manomorte" laicali ed ecclesiastiche (previo esame del Consiglio di Stato); l'abolizione delle penalità finora previste per l'inosservanza di alcune feste religiose. Approvate a grande maggioranza dalla Camera e con molti contrasti al Senato, le leggi siccardiane segneranno un momento determinante della formazione del nuovo Piemonte laico e liberale, e contribuiranno a conferire allo Stato sabauda la funzione di araldo delle moderne concezioni statali in Italia, di fronte all'opinione pubblica italiana e straniera.

Proprio nei giorni in cui il Papa rientra a Roma "restituì" al suo potere temporale, il Re di Sardegna sanziona con la sua firma l'esecutività immediata delle leggi siccardiane.

Ora la contesa è aperta, e dieci anni dopo, a Castelfidardo, alle truppe pontificie del Generale Lamoricière mosse incontro all'esercito piemontese di Cialdini, viene artificiosamente affibbiato dalla propaganda della Santa Se-

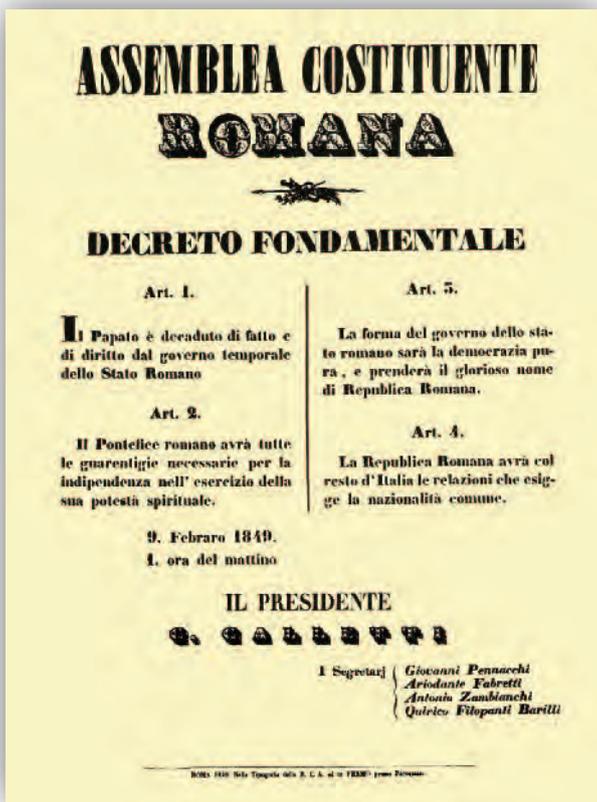
de e della Francia una sorta di investitura di novella crociata. Ma la realtà è un'altra, e lo stesso Papa lo sente in cuor suo, ora che il vittorioso esercito di Cialdini, dopo lo scontro del 18 settembre, attraversa lo Stato Pontificio per entrare nel Regno napoletano e puntare diritto sulla via di Napoli dove già da un mese è entrato Garibaldi, le cui gesta galvanizzano l'Italia intera tanto da far temere al Piemonte che la rivoluzione democratica delle camicie rosse, iniziata a Marsala, possa risalire

la ospitalità della corte borbonica, avrebbe preferito svincolarsi dalla difesa territoriale di Roma e portare la Repubblica sulla punta delle baionette in una intensa guerriglia nell'Italia centrale e meridionale. Forse, così facendo, il destino dell'Italia si sarebbe compiuto un decennio prima. Ma invece l'Assemblea romana ordinò che la Legione non superasse i mille uomini, e Mazzini male interpretò l'irruenza del generale il cui eroismo fu circoscritto nella zona di San Pancrazio. Fu qui, sul Gianicolo, che il valore italiano vendicò Novara, stretta tra due fronti (dal mare arrivavano le truppe francesi, da Velletri e da Palestrina quelle borboniche di Ferdinando II). La Repubblica oppose l'eroica, disperata resistenza che costituisce una grande pagina di gloria dei Bersaglieri. Oudinot, respinto da Garibaldi su tutti e due i fronti, chiese a Parigi urgenti e poderosi rinforzi. Il Vascello, Villa Spada "in cenere e faville" come canterà poi il Marradi; 29 e 30 giugno: il Generale deve cedere alla stragrande maggioranza degli assalitori.

Rimane il grande monito: l'Italia avrebbe potuto d'ora innanzi fare da sé, perché la difesa di Roma, con la morte sul campo di battaglia di tremila italiani d'ogni provincia,

cementò la più sacra delle unità: quella di fronte al nemico. Gli eroi? I loro nomi sono a lettere d'oro nel libro del bersaglierismo italiano: Manara, Mamei, Dandolo, Morosini, Medici, Masina, Daverio, Narducci, Cattabeni, Antonietta Colombi e eroi napoletani come Pisacane. Così tramontava la Repubblica Romana del '49, di quella Roma dalla quale Garibaldi aveva scritto ad Anita lontana prima che lo raggiungesse alla vigilia di Villa Spada, "Un'ora della nostra vita a Roma vale tutta una vita".

Continua sul prossimo numero



Decreto fondamentale che istituisce la Repubblica (1849)

l'intera penisola, fino a... Torino!

Per quanto riguarda le pagine, di autentico contenuto di eroismo popolare, della disperata difesa della Repubblica nelle memorabili giornate del giugno 1849, esse costituiscono una delle più alte e commoventi imprese di Garibaldi al quale l'Assemblea popolare aveva affidato il comando dell'esercito della Repubblica, nel quale era inquadrata la famosa Legione di Italiani. Da documenti e relazioni sugli incontri (e scontri verbali) tra Mazzini e Garibaldi, si sa che il generale, con l'occhio rivolto a Gaeta dove Pio XI godeva del-



ROMA

Per la 150^a ricorrenza della Breccia di Porta Pia, la RAI ha messo in programma per il prossimo settembre una puntata della nota serie culturale "Italia: Viaggio nella Bellezza" dal titolo "1870 Roma Capitale". Per rievocare l'evento, la troupe di Rai Cultura ha effettuato davanti alla Porta le riprese dell'assalto di un drappello di bersaglieri, in uniforme storica, con la collaborazione del Museo dei Bersaglieri e la consulenza del suo responsabile Ten.Col. Pietro Zoccolini, debitamente autorizzato dallo Stato Maggiore dell'Esercito; per il Comando Capitale era presente il Col. Mario Neri, Capo Ufficio Comunicazione. A vestire i panni del mitico Capitano Alarico Andrea Ripa, uno dei primi caduti sulla breccia, e degli altri Bersaglieri del XII Battaglione che fecero l'impresa, sono stati dodici volontari della Sezione di Roma, per la maggior parte inquadrati nella fanfara "Nulli Secundus". Nonostante l'ora mattutina e festiva - la lavorazione è iniziata alle cinque del mattino di domenica 28 giugno e terminata alle dieci - in breve tempo si è sparsa nel quartiere la notizia del ritorno dei Bersaglieri a Porta Pia, e un piccolo gruppo di curiosi si è soffermato a guardare la rievocazione dell'assalto, come fosse la materializzazione del famoso dipinto del Cammarano. Nel frattempo, le telecamere riprendevano da varie angolazioni, ma quella più spettacolare risulterà senz'altro la ripresa fatta con il drone che ha gironzolato per tutto il



PORTA PIA 150 ANNI DOPO: I BERSAGLIERI CORRONO ANCORA

tempo sia dall'alto che dal basso, dall'esterno e all'interno del drappello. In momenti differenti sono stati allestiti piccoli siparietti d'atmosfera: il bivacco prima della battaglia, la preparazione della formazione d'assalto, il simbolico omaggio dei bersaglieri ottocenteschi al moderno monumento ai Caduti della breccia. Regista del programma è Agostino Pozzi, un veterano di Rai Cultura che in passato ha curato la produzione di numerosi documentari e docu-fiction su svariati temi, dall'archeologia all'esodo fiumano. Un vero perfezionista, che ha richiesto il massimo impegno da parte dei volontari per ripetere più volte la corsa, piume al vento e fucile spianato: ma non c'era problema, i Bersaglieri sono sempre allenati! Una citazione a parte merita

il breve antefatto alle riprese costituito dalla vestizione del drappello con le uniformi storiche dell'epoca. Qualche giorno prima delle riprese, i volontari si sono recati presso la Caserma Gandin, sede del Reggimento Granatieri, dove sono custodite tutte le divise di ogni epoca dell'Esercito, sotto l'accorta sorveglianza del Primo Mar. Lgt. Marafini: a gruppi di due, nel rispetto delle regole del distanziamento sociale imposte dalle misure anti Covid-19, sono stati ammessi in un vero e proprio sacrario militare, un magazzino ricolmo di uniformi di ogni Arma e specialità dell'Esercito sin dalla fondazione, e non solo. Dal grigioverde della Grande Guerra alle giubbe dei primi Granatieri di Sardegna, ogni divisa d'epoca è stata minuziosamente ricostruita e viene utilizzata per le occasioni pubbliche in cui vengono rievocati fatti d'arme del glorioso passato. Inoltre, in una ben custodita armeria, un intero arsenale di armi di tutte le epoche, ovviamente tutte rese inoffensive: dai Garand e FAL BM 42/59 - due fucili che i bersaglieri di oggi non conoscono, ma che molti soci hanno a suo tempo ampiamente maneggiato - ai Vetterli-Vitali 1870, l'arma di ordinanza dell'Italia unita e finalmente con Roma sua Capitale.

Pasquale Vinella





LA GIORNATA MONDIALE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

LA CRISI COVID-19 E LE DIFFICOLTÀ DELLE PMI

**IL RAPPORTO 2020 DELL'INTERNATIONAL TRADE CENTER. IL PIANO D'AZIONE DELL'ONU.
I RISCHI DELLE NUOVE PIATTAFORME DIGITALI E LA CONCORRENZA SLEALE**

DI ORAZIO PARISOTTO*

Le piccole e medie imprese sono le più colpite dalla caduta economica causata dalla pandemia. Le misure lockdown senza precedenti adottate per contenere la diffusione del coronavirus hanno provocato un massiccio calo della domanda nella maggior parte dei settori. Non dimentichiamo che queste imprese, che in genere impiegano meno di 250 persone, sono la spina dorsale della maggior parte delle economie in tutto il mondo e svolgono un ruolo chiave nei paesi in via di sviluppo. Secondo i dati forniti dai Consigli internazionali delle micro, piccole e medie imprese (ICSB e MSME) costituiscono oltre il 90% di tutte le attività imprenditoriali e rappresentano, in media, il 70% del totale dell'occupazione e il 50% del PIL. In occasione

della Giornata internazionale, l'International Trade Center (ICT), l'Agenzia delle Nazioni Unite interamente dedicata a sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie impre-

IL COVID-19 HA CREATO UNA CRISI SIA SANITARIA CHE ECONOMICA E HA INNESCATO UNA SERIE DI SFIDE DRAMMATICHE PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

se, ha pubblicato il Rapporto 2020 sulle prospettive di competitività rivelando quanto profondamente le catene di approvvigionamento globali siano state colpite dalla pandemia e abbiano messo gravemente in crisi il commercio internazionale.

“Il Covid-19 ha creato una crisi sia sanitaria che economica e ha innescato una serie di sfide drammatiche per le PMI” ha dichiarato Dorothy

Tembo, direttore esecutivo della ITC “è arrivato il momento di avviare immediatamente delle opportune strategie di recupero post-pandemia per superare la crisi e prepararsi ad una

nuova normalità”. A livello mondiale il Rapporto ha evidenziato che sono stati i blocchi in Cina, nell'Unione Europea e negli Stati Uniti che hanno avuto il maggiore impatto sugli scambi. Insieme, queste tre economie rappresentano il 63% delle importazioni e il 64% delle esportazioni.

Si stima che l'interruzione globale di questi hub di produzione ammonterà a circa 126 miliardi di dollari nel



2020. Questa interruzione sta anche avendo un effetto a catena negativo sui Paesi in via di sviluppo: si prevede che gli esportatori africani perderanno oltre 2,4 miliardi di dollari.

Ma in generale quelle che hanno sofferto di più sono le micro e piccole imprese e in particolare le aziende del settore dei servizi di alloggio e ristorazione: oltre un quinto di queste imprese è a rischio di chiusura permanente nei prossimi mesi. Per sostenere e salvaguardare questo delicato e fragile settore economico l'ONU ha predisposto un Piano di Azione in 15 punti. *"Siamo convinti che le modalità di fare business cambieranno radicalmente"* afferma Marion Jansen, capo economista di ITC *"la parola d'ordine del futuro è probabilmente la resilienza perché dobbiamo essere consapevoli che questo non è il primo*

shock del XXI secolo e purtroppo non sarà l'ultimo". Tra i consigli contenuti nel Piano d'Azione si suggerisce in questa fase alle PMI di essere sempre più "glocal" cioè di operare sia a dimensione locale che globale per ridurre i rischi che si corrono durante le crisi. Occorre inoltre resistere al fascino del protezionismo commerciale, in quanto potrebbe portare a una carenza di beni essenziali e al tempo

stesso si sollecitano i governi ad espandere e facilitare l'accesso ai finanziamenti commerciali.

Nelle conclusioni del Piano, per uscire rapidamente da questa crisi, si sostiene la necessità di prepararsi a operare in un'economia digitale globale utilizzando le piattaforme digitali per migliorare la competitività. Ma cavalcare quella che gli analisti delle Nazioni Unite chiamano "l'onda di-

LA CONCORRENZA SLEALE SI AVVERTE SOPRATTUTTO NEI SETTORI PRODUTTIVI DOVE NECESSITA MOLTA MANO D'OPERA. LA LIBERA CIRCOLAZIONE DI MERCI PRODOTTE A PREZZI BASSI IN PAESI DOVE IL COSTO DEL LAVORO È DA 10 A 50 VOLTE INFERIORE A QUELLO DEI PAESI PIÙ PROGREDITI E I DIRITTI DEI LAVORATORI INESISTENTI O QUASI DANNEGGIA GRAVEMENTE LE AZIENDE DEI PAESI DOVE I DIRITTI DEI LAVORATORI SONO RISPETTATI E IL COSTO DEL LAVORO È DI CONSEGUENZA PIÙ ALTO



gitale”, se non opportunamente gestita e controllata, presenta dei potenziali rischi che non devono essere sottovalutati. Il lavoro proposto e svolto attraverso l’utilizzo di piattaforme digitali sta già creando seri problemi sia per la mancanza di tutela dei lavora-

cato del lavoro; si sta rapidamente consolidando un mercato alternativo all’incontro tra domanda ed offerta, dove si instaurano rapporti a carattere orizzontale (i cosiddetti ‘peer to peer’), del tutto privi di schemi formali, di regolazione e quindi senza alcuna

bligazioni nei confronti dei lavoratori. Queste forme di lavoro che stanno vorticosamente aumentando in rete rappresentano quasi sempre una nuova grave forma di sfruttamento; si approfitta della necessità che tanti giovani hanno di lavorare accettando qualsiasi condizione anche se non vengono rispettati né i diritti fondamentali né la loro dignità di cittadini e si approfitta anche del fatto che normalmente non esistono delle norme nazionali a difesa di questi lavoratori e se esistono vengono facilmente scalcate data la caratteristica internazionale globale delle piattaforme.

La concorrenza sleale è un ulteriore ostacolo che devono affrontare le PMI in questa difficile fase di ripartenza. Infatti, la libera circolazione di merci prodotte a prezzi bassi in Paesi dove il costo del lavoro è da 10 a 50 volte inferiore a quello dei paesi più progrediti e i diritti dei lavoratori inesistenti o quasi danneggia gravemente le aziende dei paesi dove i diritti dei

LA GLOBALIZZAZIONE SENZA REGOLE HA CONTRIBUITO, NEI PAESI SVILUPPATI, A DESTABILIZZARE I SALARI NEL TENTATIVO DI RIDURRE I COSTI DI PRODUZIONE, MENTRE PER CREARE PIÙ PROFITTI MOLTISSIME AZIENDE HANNO DELOCALIZZATO LE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E SPESSO ANCHE QUELLE INTELLETTUALI VERSO I PAESI A BASSO COSTO SENZA PERÒ MIGLIORARE IN MODO SODDISFACENTE LE CONDIZIONI DI VITA DI QUELLE POPOLAZIONI

tori che per la mancanza di disposizioni legislative che impongano seppur minimi standard di controllo e di qualità che, per essere efficaci, dovrebbero avere valenza internazionale globale. L’utilizzo della rete per offrire e fornire prestazioni lavorative, sta favorendo una parcellizzazione del mer-

tezione per i nuovi lavoratori della rete (crowd workers) coinvolti, infatti con le infrastrutture digitali non si può creare rapporto umano, non si può negoziare il rapporto di lavoro poiché vengono stabilite unilateralmente condizioni utili soprattutto per abbattere rischi e costi imprenditoriali senza ob-

lavoratori sono rispettati e il costo del lavoro è di conseguenza più alto. La concorrenza sleale si avverte soprattutto nei settori produttivi dove necessita molta mano d'opera. Se due prodotti con caratteristiche simili vengono immessi sul mercato internazionale globalizzato e l'unica discriminante è il prezzo, al mercato non interessa se il primo è fatto inquinando di più, sfruttando i lavoratori in paesi che non garantiscono i diritti sindacali ed eludendo il fisco, né interessa se il secondo è realizzato con criteri socialmente e ambientalmente responsabili. Così in un mercato senza regole vince solo il prezzo, non esistendo nessuna autorità sovranazionale che sia in grado di imporre delle regole. La globalizzazione senza regole, quindi, ha contribuito, nei paesi sviluppati, a destabilizzare i salari nel tentativo di ridurre i costi di produzione, mentre per creare più profitti moltissime aziende hanno delocalizzato le attività manifatturiere e spesso anche quelle intellettuali verso i paesi a basso costo senza però migliorare in modo soddisfacente le condizioni di vita di quelle popolazioni. Sfruttando questa forza lavoro senza diritti, questi moderni schiavi, in sprezzo alle conquiste dei lavoratori raggiunte in quasi due secoli di storia, alcune multinazionali possono permettersi prezzi assolutamente concorrenziali, guadagnando moltissimo. Il "caso Italia" è particolarmente significativo e per molti aspetti emblematico, viste le peculiarità della sua economia: la piccola e media impresa e l'ar-



tigianato sono spesso in grave difficoltà poiché la loro creatività e la capacità di innovare non sempre possono reggere a queste forme di concorrenza sleale alle quali si deve aggiungere il danno provocato dal grande sviluppo di processi di imitazione dei nostri prodotti nei paesi a "basso costo" e i livelli record di tassazione nazionali. Il sommarsi di questi fattori ingigantiti dalla crisi del coronavirus comporta la chiusura di sempre più aziende con una inevitabile e progres-

siva perdita di posti lavoro. In un mondo globalizzato, ancora una volta, si dimostrano necessarie delle istituzioni sovranazionali democratiche in grado di varare e far rispettare ovunque specifiche norme raccolte in una "Carta universale dei diritti fondamentali del lavoro" in modo da impedire gravi distorsioni e abusi e per distribuire i benefici più equamente in tutti i paesi, per tutti gli imprenditori e per tutti i lavoratori, vietando l'abuso del lavoro precario e proteggendo i posti di lavoro e le imprese dalla concorrenza sleale sia interna agli Stati che internazionale.

È urgente mettere ordine nel caos di un mercato fuori controllo dove viene premiato solo il profitto di pochi a scapito del rispetto della natura, dei lavoratori, degli imprenditori onesti e socialmente responsabili.

IN ITALIA LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA E L'ARTIGIANATO SONO SPESSO IN GRAVE DIFFICOLTÀ POICHÉ LA LORO CREATIVITÀ E LA CAPACITÀ DI INNOVARE NON POSSONO REGGERE A FORME DI CONCORRENZA SLEALE ALLE QUALI SI DEVE AGGIUNGERE IL DANNO PROVOCATO DALLA IMITAZIONE DEI NOSTRI PRODOTTI NEI PAESI A "BASSO COSTO" E I LIVELLI RECORD DI TASSAZIONE NAZIONALI. IL SOMMARSÌ DI QUESTI FATTORI INGIGANTITI DALLA CRISI DEL CORONAVIRUS COMPORTA LA CHIUSURA DI SEMPRE PIÙ AZIENDE CON UNA INEVITABILE E PROGRESSIVA PERDITA DI POSTI LAVORO

**Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali
Fondatore e Presidente di Unipax,
NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*



3° REGGIMENTO

Il 20 luglio, con la partenza di circa 250 militari del 3° Reggimento bersaglieri di Teulada continua il dispiegamento della Brigata Sassari in Libano nell'ambito della missione UNIFIL, la Forza di interposizione delle Nazioni Unite nel Libano meridionale, attualmente sotto il comando del bers. Gen. D. Stefano Del Col. I bersaglieri costituiranno la pedina operativa del contingente italiano, denominata Italbatt, e opereranno sotto il comando della Brigata Sassari, responsabile del Sector West di Unifil, dove saranno attivi sul fronte della sicurezza per garantire il rispetto del cessate il fuoco nell'area mediante posti di controllo e di osservazione, ma anche pattugliamenti congiunti con le Forze Armate liba-



IL TERZO BERSAGLIERI IN LIBANO

nesi lungo la "blue line", la linea di demarcazione che separa il Libano da Israele.

Oltre ai bersaglieri del comando di Reggimento e del XVIII Battaglione "Poggio Scanno", dell'unità (circa 700 uomini agli ordini del Colonel-

lo Carlo Di Pinto) fanno parte il Gruppo Squadroni del Reggimento "Cavallegeri Guide" (19°) di Salerno, il Battaglione logistico del Reggimento logistico "Garibaldi" e assetti specialistici del 5° Reggimento Genio Guastatori di Macomer.

6° REGGIMENTO

Il 2 luglio si è svolta la cerimonia di consegna del copricapo di specialità dei bersaglieri chiamato "fez". I Volontari in Ferma Prefissata di un anno (VFP1) del 3° blocco 2019, al termine del ciclo addestrativo di base, hanno ricevuto l'ambito copricapo distintivo dei valori e delle tradizioni bersaglieresche. Il Colonnello Alberto Nola, Comandante del Sesto, con una breve allocuzione, ha ricordato i valori militari e lo spirito che da 184 anni caratterizzano intere generazioni di bersaglieri, sottolineando quanto oggi sia importante la selezione e l'addestramento dei giovani volontari che aspirano a far parte della specialità. Nel momento più importante e simbolico della breve cerimonia, il Comandante



GIOVANI BERSAGLIERI RICEVONO IL FEZ

di Reggimento, insieme al Presidente della Sezione ANB di Paceco, Nicola

Gallo, ha proceduto alla consegna del fez ai nuovi giovani fanti piumati. Il fez, dal colore cremisi con cordone e nappa azzurra detta "ricciolina", fece la sua apparizione durante la guerra di Crimea del 1855, nella battaglia della Cernaia. Nel corso della campagna militare, gli Zuavi, reparti scelti del corpo di spedizione francese, donarono questo loro caratteristico copricapo ai bersaglieri, in segno di riconoscimento del grande valore espresso dalle truppe italiane sul campo di battaglia.





6° REGGIMENTO

Nuclei specializzati di disinfettori della Brigata “Aosta”, a seguito di richiesta avanzata dal Sindaco del comune di Petrosino (TP), hanno effettuato la sanificazione delle arterie principali della cittadina trapanese, nonché le aree di edilizia popolare dove può essere più alto il rischio di contagio. L’appello, accolto dai Vertici della Forza Armata e condotto da nuclei di disinfettori del 6° Reggimento Bersaglieri, del 4° Reggimento Genio Guastatori e del 6° Reggimento Lancieri d’Aosta, costituisce un’efficace premessa per gli enti pubblici e locali per rendere più sicuro l’ambiente di vita, durante la cosiddetta “Fase 2” dell’emergenza sanitaria in atto. Questa tipologia di intervento, per cui l’Esercito ha specifiche competenze e peculiarità nel settore, rientra nell’ambito della medicina preventiva e dell’igiene ambientale, per contenere i rischi della diffusione del



COMUNE DI PETROSINO: ATTIVITÀ DI SANIFICAZIONE

Coronavirus e incrementare quindi la salubrità ambientale. Tale expertise, frutto dell’esperienza maturata nei vari scenari operativi in cui l’Esercito è chiamato ad operare

all’estero, in questo periodo di crisi viene regolarmente impiegata anche per igienizzare infrastrutture, mezzi e materiali in dotazione alla Forza Armata.

7° REGGIMENTO

Il leggendario 7° Reggimento Bersaglieri, inquadrato nella Brigata Meccanizzata “Pinerolo”, ha continuato il suo impegno sul territorio in piena sinergia con le Istituzioni locali, per contribuire a mitigare la situazione emergenziale attuale. Attività che in questo momento rappresenta quell’impegno silenzioso e costante svolto dall’Esercito Italiano su tutto il territorio nazionale. In particolare, il Reggimento ha svolto un’attività di sanificazione a favore degli istituti scolastici “R. Luxemburg”, “Chiarulli-Colamonic” e “Don Milani” di Acquaviva delle Fonti (BA), al fine di mitigare i rischi connessi alla diffusione del Covid-19 durante le prove degli esami di Stato. Tutti gli interventi sono stati preceduti da un attento studio congiunto con i responsabili delle singole strutture, dal quale sono scaturite le specifiche procedure di intervento, finalizzate al rispetto dell’ambiente e alla tutela del bene comune. Il personale dirigente dei complessi scolastici ha espresso pa-



SANIFICAZIONE DELLE SCUOLE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI

role di ringraziamento per il determinante contributo che l’Esercito Italiano sta fornendo a tutta la comunità,

per il contrasto alla diffusione del virus e per il supporto fornito alla protezione civile e alla cittadinanza.

IL NUCLEO VPC-ANB DI CHIOGGIA ASSICURA IL RISPETTO DELLE NORME ANTI COVID-19

CHIOGGIA (VE)

Domenica 12 luglio, in Ca' Lino di Chioggia, si è svolta la patriottica manifestazione commemorativa, nel secondo anniversario dell'inaugurazione del cippo in onore dei Caduti, a cura della città di Chioggia e della locale ANB.

Dopo il ritrovo, le varie Autorità civili e militari, le Forze dell'Ordine, le varie Associazioni d'Arma del territorio e i fedeli hanno assistito alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale, celebrata dal parroco, don Achille De Benetti, dove nel corso della Liturgia Eucaristica sono stati ricordati e suffragati i Caduti di tutte le guerre e di tutte le Nazioni, in particolare, quelli nativi di Ca' Lino.

È seguita, con i prescritti onori, l'alzabandiera e le allocuzioni delle varie personalità presenti, senza dimenticare quella del Presidente dell'AssoArma e dei Bersaglieri, Isidoro Mario Chierogato. Nel corso della cerimonia, tutti hanno rispettato le norme previste per l'attuale pandemia, con l'attenta sorveglianza curata dal Nucleo di Volontariato e di Protezione Civile della Sezione ANB di Chioggia, diretto dal capo nucleo, Romeo Pilat.



Tale esemplare nucleo si è già particolarmente distinto in questi mesi - al pari di altre associazioni di volontariato - nel servizio di distribuzione delle ma-

scherine alla cittadinanza, con l'inserimento delle stesse nelle cassette della posta delle rispettive abitazioni, in tutto il territorio comunale, nel servizio quotidiano di sorveglianza all'entrata e all'uscita dalla pescheria al minuto di Chioggia, verificando che tutti quelli che vi accedono usino la mascherina e i guanti, oltre alla vigilanza, all'esterno e all'interno delle chiese, prima e nel corso delle Messe prefestive e festive, solo per citare i principali interventi.

IL NUCLEO VPC-ANB DI L'AQUILA ASSICURA IL DISTANZIAMENTO

PESCARA

Sabato 20 giugno 2020, a seguito del rallentamento delle restrizioni dovute al Covid-19, nella splendida cornice di Piazza Salotto a Pescara, si è svolta la prima manifestazione bersaglieresca aperta al pubblico, con concerto di fanfara. Alla Cerimonia hanno partecipato il Sindaco di Pescara e numerose autorità. La cerimonia è stata magistralmente condotta dal Presi-

dente di Sezione Lino Di Matteo, che ha via via presentato tutto il repertorio delle marce bersaglieresche. Il distanziamento sociale è stato assicurato dal nucleo di Protezione Civile ANB di L'Aquila, guidato dal Capo nucleo, bers. Enzo Di Gregorio, presente il Delegato Nazionale VPC-ANB, bers. Carmine Scimia. La Cerimonia ha voluto rappresentare il sentimento di speranza in un futuro post-pandemia, nel corso della quale abbiamo dovuto



rinunciare a quasi tutti gli appuntamenti in calendario, oltre che l'irrinunciabile occasione per festeggiare il 184° Anniversario della Costituzione del corpo dei Bersaglieri.



IL NUCLEO VPC-ANB DI LADISPOLI 'LA FENICE' A DISPOSIZIONE DEL COC E DELLA REGIONE LAZIO

LADISPOLI (RM) »
 A seguito dell'apertura del COC (Centro Operativo Comunale) di Ladispoli, del quale l'associazione La Fenice è parte integrante, il Comune ha richiesto la fattiva collaborazione del gruppo, che su attivazione diretta si occupa di fornire spesa e medicinali alle persone impossibilitate negli spostamenti, nonché della distribuzione dei pacchi alimentari alle famiglie bisognose. Il Sindaco e l'Assessore alla Pubblica Istruzione, hanno incaricato La Fenice di consegnare ai bambini delle scuole i tablet per seguire la didattica a distanza, un servizio che svolgono con orgoglio in quanto mirato all'istruzione dei più piccoli. La Fenice è una delle associazioni che si occupa di consegnare agli ospedali i dispositivi di protezione individuali per il personale sanitario (mascherine, guanti, tamponi eccetera) distribuiti dalla Regione Lazio, che impiega alcuni volontari anche per i controlli ai termoscanner all'aeroporto internazionale Leonardo Da Vinci di Fiumicino.

Lo scorso 10 maggio è arrivato il nuovo mezzo antincendio, un Isuzu DMAX, allestito per il contrasto agli incendi boschivi. Numerosi i complimenti arrivati per il traguardo raggiunto e per l'impe-



gno e la professionalità che l'associazione ha sempre messo in campo. Infatti, tutti i volontari hanno ricevuto, a vari livelli, la preparazione antincendio, a partire dall'antincendio boschivo fino ad arrivare all'alto rischio, di cui sono

anche istruttori accreditati presso i Vigili del Fuoco. Il nuovo mezzo va ad aggiungersi ad altri due pickup allestiti antincendio, che saranno impiegati per la campagna AIB di quest'anno e agli altri mezzi e attrezzature su cui i volontari potranno contare per i numerosi servizi in cui sono impiegati. Ad oggi, questa associazione, che è uno dei primi gruppi di Protezione Civile formatosi sotto l'egida dei Bersaglieri, conta circa 40 volontari operativi che in questo momento più che mai tengono alto il nome dei Bersaglieri.

*Valeria Pintus
 Resp. Comunicazione VPC-ANB*

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE: LA FORMAZIONE, MOTIVO DI VANTO

L'AQUILA »
 Si è svolto a L'Aquila, nel mese di febbraio, l'esame di alto rischio antincendio, presso i VVF di Civitavecchia del gruppo di Protezione Civile della sezione ANB di L'Aquila. Tutti i partecipanti, che avevano seguito il corso nel mese di gennaio tenuto dal gruppo di Protezione Civile "La Fenice" di Ladispoli, hanno

brillantemente superato l'esame e hanno conseguito questa importante specializzazione. La formazione nell'ambito della P.C. è fondamentale e l'accrescimento delle professionalità a disposizione di ogni gruppo è una ricchezza che possiamo mettere a disposizione della comunità. È possibile formarsi all'interno dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, grazie ad alcuni gruppi che



hanno istituito dei poli di formazione. Facciamo le congratulazioni al gruppo di L'Aquila e speriamo che in futuro molti gruppi seguano le loro orme.

*Valeria Pintus
 Resp. Comunicazione VPC-ANB*



IL SINDACO RINGRAZIA IL NUCLEO VPC-ANB PER IL CONTRIBUTO FORNITO DURANTE L'EMERGENZA

V **POIRINO (TO)**
 venerdì 26 giugno 2020 presso il campo sportivo di Poirino, alla presenza della Dott.ssa Angela Mollo, Sindaco del Comune, delle Autorità civili, militari e religiose, si è svolta l'inaugurazione del Campo di atterraggio notturno dell'elisoccorso 112. La Dott.ssa Mollo ha rivolto il ringraziamento alla Presidenza della Regione Piemonte, all'Assessore alla Sanità e alla Protezione Civile per aver autorizzato il campo di atterraggio per l'elisoccorso utile a tutta la comunità. Inoltre, ha rivolto parole di elogio alle Associazioni d'Arma ed in particolar modo alla neocostituita Protezione Civile ANB per aver svolto importanti in-



terventi nel periodo di emergenza sanitaria nazionale, salutando il Presidente Regionale Guido Galavotti, il Presidente Provinciale Francesco Carrù, il Presidente della Sezione e tutti i bersaglieri poirinesi. La Croce Rossa Italiana ha

effettuato una simulazione di intervento su una persona colta da un malore, con l'arrivo dell'elisoccorso. La cerimonia si è conclusa tra gli applausi e con un grazie ancora da parte di Angela Mollo agli intervenuti.

NASCE UN NUOVO NUCLEO DI VPC-ANB

V **SESTO SAN GIOVANNI (MI)**
 venerdì 19 giugno, una "pizzata" con la Sezione ANB di Sesto San Giovanni, guidata dal Presidente Flavio Minardi, e la presenza di Mauro Lussana ed Enio Crosta, veterani del Nucleo di Protezione Civile ANB di Seriate (BG), ha posto le basi per un nuovo ed entusiastico nucleo di Protezione Civile. La serata, fra hurrà, battute e ricordi di naja, ha creato un clima di grande cameratismo e amicizia. Il Vice Presidente Nazionale Carozzi ha consegnato ai responsabili documenti e moduli per regolarizzare la nascita



di un nuovo Nucleo e fatto pervenire l'augurale saluto del Delegato Nazionale VPC-ANB, Carmine Scimia. I bersaglieri di Sesto San Giovanni

si erano già recentemente distinti per la distribuzione di mascherine e la regolamentazione di afflusso nei negozi e supermercati.



CARICHE SOCIALI

SAN DONÀ DI PIAVE (VE) Alla data del 27 ottobre 2019, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2019 - 2021 risulta così costituito: Presidente Franco FILIPPI; Vicepresidente Mauro CATTAL; Segretaria Idarosa CAROZZANI; Consiglieri: Luigino DONÉ, Sandro MONTAGNER, Fausto NIERO, Vladimiro FAGGIOTTO, Gianfranco ZANCANARO; Sindaci Revisori: Mauro CURTARELLI, Riccardo BOEM, Elisa MENGO.

ARQUÀ PETRARCA (PD) Alla data del 31 ottobre 2019, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2019 - 2021 risulta così costituito: Presidente Lorenzo VERONESE; Vicepresidente Benvenuto CALLEGARO; Segretario Omar CECCONELLO; Consiglieri: Alessandro BAÙ, Giovanni CRESCENZIO, Tonino MAGAROTTO; Sindaci Revisori: Antonio BONELLO, Lino CARDIN, Gino ONGARO.



BELLINZAGO NOVARESE (NO)

Solidarietà umana al primo posto nelle attività bersaglieresche della Sezione. Il 7 luglio 2020, il Reggimento Gestione Aree Transito di Bellinzago Novarese, attualmente impegnato in Libano sotto egida ONU, ha donato materiale scolastico alla locale municipalità di Yari. All'approntamento del materiale ha attivamente collaborato, con altri enti, la Sezione ANB di Bellinzago con il suo Presidente, bers. Salvatore Nicosia.



FERENTINO (FR)

Decine di pacchi alimentari sono stati distribuiti alle famiglie bisognose di Ferentino. La Caritas vicariale di Ferentino-Supino, coordinata da Pietro Pro, ha dato luogo a una nuova consegna viveri nella città ernica, grazie al contributo della Sezione ANB di Ferentino e della Parrocchia di Sant'Agata che hanno raccolto e donato prodotti alimentari alla vicaria locale. In una settimana oltre 100 pacchi ben assortiti sono stati consegnati alle famiglie più in difficoltà. L'emergenza sanitaria, che ha comportato anche quella economica, ha causato un'emergenza per altre decine di famiglie che stanno facendo i conti con la dura realtà.

CHIVASSO (TO)

La Sezione ha aderito ad iniziative di collaborazione e prestazioni di volontariato promosse a favore della lotta contro il Covid-19 nei modi e nelle forme di seguito elencate: Contributo di 330 euro versato il 24 marzo a favore dell'Ospedale Civico della città per l'acquisto di attrezzature specifiche per la cura del "coronavirus"; Contributo di 250 euro versato 7 maggio a favore dell'iniziativa "Spesa Solidale" per l'acquisto di generi alimentari da distribuire alle famiglie più bisognose del comprensorio chivassese; Partecipazione di Soci Bersaglieri, in divisa associativa, ai turni di presenza presso il locale adibito al ricevimento di generi alimentari da parte dei singoli cittadini. Questa attività rimarrà in funzione fino a che verrà ritenuta necessaria; Promozione di raccolta generi alimentari tra i Soci della Sezione; Adesione e nutrita partecipazione alla richiesta dell'Amministrazione Comunale di Chivasso per la distribuzione delle mascherine ai cittadini, offerte dalla Regione Piemonte, e per presidiare le aree mercatali settimanali, a supporto degli agenti di Polizia Municipale. Anche questa attività verrà svolta per un periodo non ancora definito.



MINEO (CT)

Ove gemono i dolori primo accorre il bersagliere, come recitano le parole della famosa canzone bersaglieresca flik flok. E a dimostrazione di ciò, anche la sezione di Mineo ha fatto la sua parte nel soccorso ai bisognosi in occasione della pandemia dovuta al Covid-19. Così, in collaborazione con il Comando Militare Esercito Sicilia e AssoArma, ha organizzato una distribuzione di generi di prima necessità alle famiglie più disagiate, realizzandola per il tramite della Protezione Civile locale cui l'Amministrazione comunale ha demandato il compito della materiale distribuzione. Ed infatti nella stessa giornata è stato provveduto, con encomiabile celerità, alla consegna dei viveri alle famiglie disagiate che ne avevano bisogno.



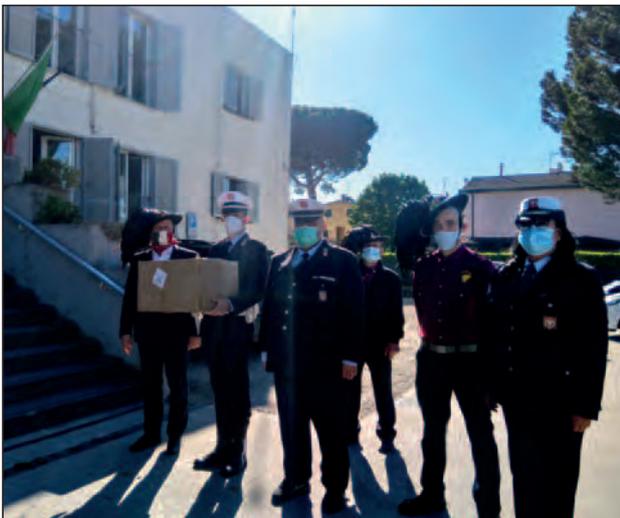
S PALMANOVA (UD)

u iniziativa dalla Presidenza Regionale del FVG, tesa a contribuire al sostegno delle numerose famiglie in difficoltà, anche in conseguenza della pandemia del coronavirus, è stata promossa una raccolta fondi tra tutti i bersaglieri della regione ed amici dei bersaglieri, che si sta concretizzando nella fornitura di generi di necessità e carenti presso i presidi di distribuzione della Caritas e CRI in tutto il territorio del FVG. Dopo Pordenone è stata la volta della Provincia di Udine dove un nucleo di bersaglieri delle Sezioni di Percoto e di Palmanova, con il loro Presidente Provinciale Bidin, sono giunti davanti alla sede della Caritas di Palmanova con un furgone carico di prodotti alimentari e di igiene indicati dallo stesso sodalizio caritatevole.



P PROVINCIA DI AREZZO

bersaglieri Alfio Coppi, Giovanni Pratesi e Dimitri Pizzuto, in rappresentanza del Presidente Provinciale di Arezzo, bers. Mario Gherardi, e delle Sezioni di Monteverchi, San Giovanni Valdarno, Castiglion Fiorentino, Monterchi, Sansepolcro ed Arezzo, le quali si erano impegnate in una raccolta fondi per l'acquisto di 1000 mascherine chirurgiche certificate, hanno provveduto alla donazione delle stesse al Comune di Arezzo per metterle a disposizione degli operatori delle Associazioni di Volontariato del territorio, delle Forze dell'Ordine o comunque, a discrezione dell'Amministrazione, a coloro che ne avessero una più urgente necessità.



G PORDENONE

Giovedì 18 giugno, 184° anniversario della costituzione del Corpo, i bersaglieri di Pordenone hanno inteso ricordare la data nel segno della solidarietà. Infatti, il Presidente Regionale Iacca, quello Provinciale Imbimbo e quello della Sezione Gasparini, in rappresentanza di tutti i bersaglieri del FVG, si sono recati presso l'associazione alla "Via di Natale" di Aviano (che assiste i malati terminali e sostiene i loro familiari) per consegnare nelle mani della Presidente, Signora Carmen Gallini, un assegno frutto di donazioni degli associati ANB. A seguire, nel pomeriggio, con il contributo di associati ed amici dei bersaglieri, sono stati acquistati una cospicua quantità di generi alimentari, di igiene e pulizia che sono stati consegnati alla Caritas di Pordenone presso "l'emporio solidale" dove le famiglie bisognose si recano per approvvigionarsi delle loro necessità. Un pensiero di solidarietà è stato rivolto anche all'11° Rgt. Bersaglieri, dove il socio Antonio Miele, Vice Presidente Provinciale, ha donato prodotti igienizzanti in segno di vicinanza e amicizia con i bersaglieri in armi.



PROVINCIA DI GORIZIA

Anche i bersaglieri della Provincia di Gorizia hanno partecipato all'iniziativa promossa dalla Presidenza Regionale del FVG e tesa a contribuire al sostegno delle numerose famiglie in difficoltà. Nella mattinata di mercoledì 8 luglio, il drappello di bersaglieri, guidati dal Presidente Provinciale Poiana, si sono recati presso l'emporio alimentare della Caritas di Gorizia per consegnare ai responsabili dell'organismo caritatevole, una generosa fornitura di alimenti necessari e richiesti dallo stesso sodalizio. Dopo la consegna sono seguite le espressioni di ringraziamento da parte del coordinatore della Caritas goriziana e la promessa del Presidente Poiana, di continuare con analoghe iniziative di sostegno.



PROVINCIA DI PORDENONE

Bersaglieri volontari temporanei della Croce Rossa Italiana. Dopo un breve corso di indottrinamento, un nutrito gruppo di bersaglieri della provincia di Pordenone, per oltre due mesi, ha prestato servizio come "volontari temporanei" presso la locale Croce Rossa Italiana. Una forma e figura di volontariato istituita a livello nazionale per sopperire alle aumentate esigenze di personale necessario per fronteggiare il grande momento di difficoltà sociale. Per tutti i partecipanti, bersaglieri e dirigenti provinciali e regionali, è stata una esperienza di intensa umanità che certamente, dopo un periodo di "vacanza", potrebbe ripetersi, magari con altro "modus operandi" già allo studio, ma sempre finalizzato a soddisfare le esigenze di sopravvivenza di tante famiglie in difficoltà economiche. Al termine di questo servizio, il Presidente della CRI Provinciale di Pordenone, Col. Giovanni Antonaglia, ha voluto ringraziare tutti i bersaglieri che hanno operato consegnando loro un attestato di merito.



PROVINCIA DI UDINE

Continua l'iniziativa di solidarietà promossa dalla Presidenza Regionale del FVG a favore delle numerose famiglie della Regione in difficoltà, questa volta ancora nella provincia di Udine. Sabato 27 giugno, con il coordinamento del Presidente Provinciale Bidin, i bersaglieri delle Sezioni di Percoto e di Udine, con un furgone carico di merce, si sono recati presso la sede del Comitato della Croce Rossa Italiana di Udine per una ulteriore donazione di generi alimentari e di igiene necessari alle famiglie assistite dalla stessa CRI. Al termine della consegna, avvenuta con il tradizionale passa mano tra i bersaglieri ed il personale CRI all'interno del magazzino viveri, la sig.ra Ceruti, Presidente del Comitato di Udine, ha consegnato loro il gagliardetto del Comitato come gesto di amicizia e di ringraziamento auspicando altre simili iniziative, sottolineando che quella effettuata avrebbe potuto essere di giovamento per almeno duecento famiglie. Il gagliardetto è stato poi donato alla Sezione di Percoto per l'impegno profuso sia nella raccolta dei generi sia nel trasporto con il furgone messo a disposizione dal Presidente di Sezione.



VOLPIANO (TO)

bersaglieri di Volpiano impegnati nella distribuzione delle mascherine ai cittadini della Regione Piemonte.



In ricordo del Cav. Gr. Croce bers. Locatelli

ABBIATEGRASSO (MI) BELLINZAGO N. (NO)

Per capire quanto fosse orgoglioso di essere stato, e continuare ad essere, bersagliere, bastava guardarlo negli occhi. Entusiasta, generoso, affabile, aveva portato le Fiamme Cremisi sul bavero da Maggiore dell'Esercito anche in numerosi convegni esteri tra riservisti della NATO. Questo era Ambrogio Locatelli. L'uomo che fu creatore e sostenitore della Sezione Bersaglieri di Abbiategrasso, l'imprenditore che rispecchiava le qualità lombarde del lavoratore instancabile, del credente osservante, del marito e padre di famiglia. Il cittadino e patriota, sempre desideroso di conoscere e approfondire le proprie conoscenze, che spesso invitava alcuni di noi nei Rotary Club o Circoli culturali per tenere conferenze di taglio storico o presentare libri. L'affronto che non dobbiamo fargli è quello di sentirci appagati dopo averlo pianto e porto condoglianze, per poi dimenticarlo. Il modo per ricordare Ambrogio dovrà invece essere l'impegno nel mantenere sempre vitale, attivo e fecondo quel bersagliere abbiatese da lui tanto amato. Il Vice Presidente Nazionale Carozzi, concludendo il suo discorso con un triplice hurra per Locatelli, ha detto che Ambrogio non è morto perché tutto ciò che ha creato continua a vivere e a farlo vivere.

Il 4 luglio 2020, in occasione della S. Messa in suffragio del Cav. Di Gr. Croce Bers. Ambrogio Locatelli, voluta dalla famiglia e celebrata nel Parco dei Bersaglieri adiacente alla Sezione, erano presenti, il Presidente Provinciale di Pistoia, bers. Filippo Lanzarini, e i bers. Mario Mattarozzi, Costantino Barattieri e Franco Pastore con i Medagliati di Pistoia e Prato e i Labari di Montecatini e Ponte Buggianese. Da qualche anno si è instaurato un ottimo rapporto di amicizia tra la Sezione di Abbiategrasso e i piumati Toscani. Dopo la cerimonia religiosa, accompagnati dal Presidente



Provinciale, bers. Angelo Crivelli, hanno visitato l'Ossario della Battaglia di Magenta, il monumento ai Bersaglieri di Marcallo con Casone, nel 10° anniversario dell'inaugurazione e, a Bellinzago Novarese, il Cippo dedicato al 28° Battaglione Bersaglieri "Oslavia" dove ha prestatato servizio militare Lanzarini. Prima di ritornare alle proprie sedi non poteva mancare il saluto e una preghiera sulla tomba del Cav. Ambrogio Locatelli. È stata per loro una giornata intensa, emozionante in amicizia bersaglieresca.

I Bersaglieri ricordano il loro 184° anniversario

MONTECATINI TERME (PT)

La Sezione bersaglieri montecatinese, intitolata al caporal maggiore Gino Lanzarini, unitamente alla Presidenza Provinciale dell'Associazione, ha festeggiato lo scorso 18 giugno, il 184° anniversario della fondazione dei Bersaglieri. La data da ricordare è il 18 giugno 1836, quando fu emanato il regio brevetto dal re di Sardegna Carlo Alberto di Savoia su proposta del capitano del Reggimento guardie Alessandro La Marmora.

La cerimonia si è tenuta nel parco di viale Bustichini che ospita il monumento alla gloriosa specialità dell'Arma di fanteria dell'Esercito Italiano, nel pieno rispetto delle disposizioni anti-Covid.





Ricordo dei Soci defunti in tempo di Coronavirus

MARIANO DI DALMINE (BG)

Sabato 4 luglio, presso il Santuario della Madonna Addolorata di Mariano a Dalmine assistendo alla Messa di suffragio, i bersaglieri della Provincia di Bergamo e la fanfara Scattini hanno ricordato tutti i soci, i simpatizzanti e pertinenti parenti defunti in tempo di coronavirus, alle cui esequie non hanno potuto assistere per le note restrizioni sanitarie. La pandemia, che ha colpito così duramente la nostra Provincia, ha portato lutti in casa nostra, in Associazione e nelle nostre Sezioni. Ci hanno lasciato tredici bersaglieri, cinque simpatizzanti e tanti parenti, i cui nomi recitati dal Presidente Provinciale Valentino Rocchi hanno inondato il silenzio del Santuario. Abbiamo perso in poche settimane persone che hanno fatto la storia dell'Associazione Nazionale Bersaglieri degli ultimi decenni, persone che hanno coperto cariche associative ai massimi livelli, persone che sono state di guida e d'esempio per il loro integerrimo valore morale e infinita generosità. Se ne sono andati presidenti che hanno reso importanti le loro Sezioni, guidandole per diversi anni, sempre offrendo impegno e lavoro, che sono stati trascinatori impagabili e propugnatori dell'amor patrio. Sono andati avanti Bersaglieri e Simpatizzanti che in vita hanno costituito e consolidato la ricchezza sostanziale di una Sezione, persone che hanno fatto del volontariato uno scopo di vita. Di loro avremo sempre un'operosa e solida memoria. È stata anche l'occasione di ringraziare i bersaglieri e i simpatizzanti che hanno prontamente offerto solidarietà nei momenti più tristi della pandemia, collaborando di persona alle varie necessità del momento o sostenendo con contributi economici le associazioni



benefiche e gli ospedali. Un grande ringraziamento all'Arcivescovo Emerito di Siena, già Ordinario Militare per l'Italia, Gaetano Bonicelli, che ha accettato di cuore di celebrare la messa, e al Parroco di Mariano, don Umberto Boschini, per averci messo a disposizione il Santuario della Madonna Addolorata.

In ricordo del bombardamento del 9 luglio 1943

TAORMINA-GIARDINI NAXOS (ME)

Giovedì 9 luglio, al cimitero di Taormina, è stata commemorata la tragica giornata del 9 luglio del 1943. Anche quest'anno si è voluto ricordare con una sobria cerimonia il bombardamento aereo della città nel quale perirono parecchi taorminesi tra cui bambini e anziani che nulla avevano a che fare con una guerra che sicuramente non avevano voluto. I bersaglieri della Sezione "Giuseppe D'Agostino" di Taormina-Giardini Naxos hanno partecipato, con le cautele che il momento richiede, alla deposizione di una corona di alloro sull'eremo, alle preghiere proferite da Monsignor Carmelo Lupò e al discorso del Sindaco, Prof. Mario Bolognari che ha lanciato un monito alle giovani generazioni che sono depositarie del ricordo.





Tradizionale ricorrenza Cremisi a Biella

BIELLA

La limpida giornata, nonostante la temperatura rigida, ha favorito l'affluenza di bersaglieri e familiari in occasione della tradizionale "Befana Cremisi". Dopo il benvenuto del Presidente Provinciale, bers. Giuliano Luisiani, negli accoglienti locali della Sezione, si è costituito il corteo che, fanfara in testa, si è trasferito sul piazzale della Basilica di S. Sebastiano che custodisce le Spoglie del nostro Fondatore. Un breve concerto ha intrattenuto i partecipanti prima della celebrazione della Messa, officiata da Don Paolo Gremmo e dal concelebrante nuovo Priore della Basilica, Cappellano Costantino. La Corale di Bioglio diretta dal Maestro Stefano Ceffa, Sindaco dell'omonimo Comune, ha accompagnato il rito che si è concluso con la "Preghiera del Bersagliere". La nutrita presenza di Autorità civili, militari e ANB tra cui il Sindaco di Biella, il Dr. Francesco Lamarmora discendente di Alessandro, i Comandanti Provinciali CC e GdF, il Vice Presidente Nazionale Daniele Carozzi, il Presidente Regionale Guido Galavotti, nonché di rappresentanti delle Associazioni d'Arma, delle Crocerossine, della Questura, Prefettura, Vigili del Fuoco, Guardie Forestali, e persino una delegazione di bersaglieri del Comune di Nerviano (MI), è la prova di quanto sia sentita questa ormai tradizionale cerimonia. Il Presidente Galavotti ha elogiato per il loro impegno i bersaglieri di Biella che hanno l'onore, ma anche l'onere, di operare su un territorio sacro per tutti i Bersaglieri perché è quello familiare del nostro Fondatore ed in cui riposano le sue Spoglie. Il Vice Presidente Carozzi ha portato i saluti del Presidente Nazionale Renzi ed ha sottolineato come la lungimiranza del nostro Fon-



datore ha creato un Corpo che dopo 183 anni, nonostante l'evoluzione di armi e mezzi sia ancora attuale. Successivamente il corteo si è recato sul piazzale ove è eretto il Monumento al Bersagliere, per la deposizione di una Corona in memoria dei Caduti.

La Daunia cremisi accoglie il bers. Gabriella Ferri

FOGGIA

Il 6 giugno 2020, in occasione della convocazione dei Presidenti di Sezione per la programmazione 2020 e per aggiornamenti delle attività bersaglieresche del 2020/2021, è stata presentata presso la sede Provinciale della ANB di Foggia, la neo Presidente della Sezione di Vieste, bers Gabriella Ferri, orgoglio della Puglia e della ANB, primo Presidente di Sezione, nelle vesti di giovane donna. A darle il benvenuto erano presenti il Presidente Regionale Cosimo Aportone, il Presidente Provinciale Raffaele di Corcia, i presidenti delle Sezioni di Foggia, Orsara di Puglia, Troia, San Giovanni Rotondo, Vieste e Castelluccio dei Sauri. Con un brindisi analcolico e con un triplice hurrà ai Bersaglieri, Gabriella Ferri ha ringraziato i presenti per l'accoglienza ricevuta.





I Bersaglieri emiliani celebrano il 18 giugno

PROVINCIA DI MODENA

Il Presidente Provinciale, bers. Giuseppe Zavatta, e le Insegne delle Sezioni della Provincia di Modena, hanno celebrato il 184° annuale della fondazione del Corpo presso il Monumento ai Bersaglieri della città di Carpi.



PROVINCIA DI PARMA

Il Presidente Provinciale, bers. Gianni Cabassa, con i Pres. delle Sezioni di Parma, Fidenza e Fontanellato, accompagnati dal Vice Pres. Regionale, hanno deposto una corona d'alloro presso il Cippo della MOVVM bers. Michele Vitali, in ricordo dei Bersaglieri di tutti i tempi, in occasione del 184° annuale di fondazione del Corpo.

PROVINCIA DI RAVENNA

Il Presidente Provinciale, bers. Carlo Simoncelli, e le Insegne delle Sezioni della Provincia di Ravenna, con la presenza del Presidente del Consiglio Comunale Marcella Rossi e degli Assessori Monica Gilli e Jacta Gori del Comune di Russi, hanno celebrato il 184° annuale della fondazione del Corpo presso il monumento al Bersagliere dedicato al S.Ten. Ferdinando Babini, caduto in Russia.



Festa della Repubblica

PESCAROLO ED UNITI (CR)

Martedì 2 giugno, la Sezione ANCR di Pescarolo ed Uniti, con il Presidente bers. Massimo Malaggi, e la Sezione ANB di Pieve San Giacomo, con il Presidente bers. Roberto Filippini, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale ha organizzato una celebrazione molto essenziale, per commemorare il 74° anniversario della Repubblica Italiana. La cerimonia, che si è svolta davanti al Monumento ai Caduti, e che è stata coordinata nelle varie fasi dal Segretario della Sezione ANB Laura Vacchelli, non è stata la solita, prima di tutto per la situazione difficile in cui l'Italia versa da qualche mese e poi per la mancata presenza dei bambini delle scuole. L'alzabandiera, al suono dell'Inno Nazionale, è stato accompagnato dall'accensione dei fumogeni tricolore che hanno avvolto il Monumento e al termine del quale, sulle note del Silenzio, si sono ricordati doverosamente i Caduti delle guerre, delle Missioni di Pace e tutti coloro



che in questi mesi ci hanno lasciato a causa del virus. La celebrazione è continuata con alcune letture, con l'intervento del Sindaco Graziano Cominetti e si è conclusa con le note della "Marcia degli Eroi", dedicata alle Forze Armate, che da sempre si prodigano per la salvaguardia di tutti e che, anche in questi mesi, hanno combattuto in prima linea al fianco del personale sanitario.



Il Salento cremisi presente a “Obiettivo Tricolore”

CAVALLINO (LE)

Oltre 50 atleti paralimpici sono arrivati domenica 28 giugno a Porto Cesareo (LE) in handbike, bicicletta o carrozzina olimpica, per la penultima tappa di “Obiettivo Tricolore”. Partiti il 12 giugno da Luino, sul lago Maggiore, hanno attraversato lo Stivale da nord a sud per trasmettere un messaggio di speranza all’Italia che riparte, dando prova di resistere e lottare uniti per un nuovo futuro di rinascita attraverso lo sport più puro e genuino, uno sport per tutti, senza distinzioni.

Tutto questo è stato possibile grazie alla geniale idea del campione Alex Zanardi, fondatore e anima di questo progetto, la cui finalità è quella di reclutare, avviare e sostenere persone disabili all’attività sportiva. E mentre Alex sta lottando tra la vita e la morte a causa del bruttissimo incidente che lo ha visto coinvolto nei giorni scorsi, i suoi compagni di viaggio hanno portato a termine la staffetta paralimpica che ha visto come ultime tappe Santa Cesarea Terme e Santa Maria di Leuca “Finibus Terrae”.

Protagoniste di questa giornata è stata anche l’ANB del Salento che ha voluto onorare con la sua presenza questa giornata di sport e soprattutto di valori che uniscono ambizioni agonistiche e motivazioni legate al desiderio di vivere e raggiungere obiettivi comuni, sentendosi parte integrante di un gruppo. Un impegno che consiste nel mettersi alla prova, nel superare i propri limiti e nel realizzare i propri sogni. Con il Presidente Provinciale, Col. Romualdo Forcignanò, erano presenti alla manifestazione



la Sezione di Cavallino, guidata dal Gen. Vito Lacriola, e la Sezione di Matino, guidata dal bers. Salvatore Romano. Insieme ai bersaglieri del 7° Reggimento, hanno sfilato dimostrando con il loro portamento e disciplina la vera identità di Patria, il profondo senso di appartenenza a una gloriosa specialità della fanteria e il loro modo di intendere la vita che poggia sui valori cardine quali il dovere, l’esempio, l’onore, la lealtà, la fedeltà, il coraggio, la dedizione, la disciplina, l’impegno, la solidarietà, l’autorevolezza che ben si sposano con i principi fondamentali, etici, educativi, culturali e sociali dello sport.

16 giu 2019 / 16 giu 2020: un anno di corsa

TAORMINA-GIARDINI NAXOS (ME)

Martedì 16 giugno 2020, nella frazione taorminese di Trappitello, il Presidente e tutto il Direttivo della Sezione intercomunale di Taormina-Giardini Naxos, hanno voluto ricordare, con una sobria cerimonia e nel rispetto delle regole disposte in seguito al Covid-19, il primo anniversario della costituzione della Sezione, intitolata al bersagliere taorminese Giuseppe D’Agostino, morto in Libia durante la Prima Guerra Mondiale. Durante la cerimonia è stato deposto un omaggio floreale al monumento ai Caduti da parte del Presidente della Sezione Giovanni Saglimbeni e del Presidente Regionale Salvo Aurelio Tosto. Alla ricorrenza hanno partecipato anche i presidenti provinciali di Messina e Catania, accompagnati da diversi amici bersaglieri delle Sezioni vicine. Durante il breve ma significativo intervento, il Presidente Saglimbeni, dopo aver ricordato la figura del bers. Giuseppe D’Agostino, a cui è dedicata la Sezione, ha ringraziato



tutti i partecipanti che con la loro presenza hanno voluto condividere, nello spirito bersaglieresco di fratellanza e amicizia, questo anniversario. Un anno di attività vissuto intensamente tra manifestazioni militari e civili, ma anche in attività del comprensorio riguardante il Sociale.



La fanfara a Como al Raduno Interarma

FIRENZE

La fanfara di Firenze è stata invitata dalla fanfara di Como a partecipare al 38° Raduno Interarma, che si è tenuto nella città di Como prima dell'emergenza coronavirus. Nell'occasione, il bers. Vittorio Corsagni, Presidente della Sezione di Firenze ed il bers. Rodolfo Dolzan, Presidente della Sezione di Como, hanno perfezionato il gemellaggio che di fatto esisteva da tanti anni. Ad iniziare dal pomeriggio del sabato le due fanfare hanno dato vita ad un concerto alternandosi con varie musiche bersaglieresche nella piazza principale del paese, applaudite dal fitto pubblico e per la prima volta scortate da circa 60 studenti con le stellette. La domenica, dopo la celebrazione della Santa Messa, con le fanfare riunite e facendo spesso scambio dei capifanfara, davanti al monu-



mento ai Caduti, all'unisono hanno dato fiato agli strumenti con il silenzio e l'Inno nazionale sempre seguiti dai magnifici studenti con le stellette a confermare che sarebbe opportuno ripristinare la nostra naia.

Monumento restaurato

JESOLO (VE)

In occasione del 18 giugno, la Sezione di Jesolo ha festeggiato il 184° Anniversario di fondazione del Corpo con una breve cerimonia presso il monumento ai Bersaglieri dopo una lunga e mirata opera di ristrutturazione. Il Monumento, raffigurante un bersagliere con tromba sul planisfero, indica l'impegno dei nostri Fanti Piumati in ogni parte del mondo per portare la pace ed è stato posizionato durante il grande Raduno Interregionale Italia Settentrionale del 2001. Il Presidente Alno e i Consiglieri sezionali, non appena le misure restrittive legate alla pandemia da coronavirus hanno consentito loro di muoversi, hanno provveduto a rifare tutta la parte estetica del supporto ravvivando anche il marmo in pietra d'Istria del



Monumento. La cerimonia in forma ristretta si è svolta con la sola presenza del Consiglio sezionale e del Presidente Regionale Bozzo, iscritto alla locale Sezione.

184° dalla fondazione

VERONA

La Sezione, malgrado le restrizioni causa Covid-19, ha voluto ricordare i Bersaglieri scomparsi in guerra ed in pace in occasione del 184° anniversario della fondazione del Corpo. Una sobria cerimonia si è tenuta presso il Monumento dedicato all'8° Reggimento, sito in quartiere San Zeno a poca distanza dalla Caserma "Catena", poi caserma "Riva Villasanta", passando per caserma "Mussolini" dal 19 settembre 1943 al 1945, caserma ora dismessa che per molti anni è stata la sede di quello che ancor oggi i veronesi ricordano come "il Reggimento di Verona". Presenti il Presidente della Sezione, Col. Ro-



berto Martinelli, il Consigliere Provinciale Luciano Diani e, in rappresentanza del COMFOTER, il Col. Nicola Lombardo ed il M.llo Giuseppe Michele Minetti. A fine cerimonia, un brindisi, sempre ristretto, presso il Comando sito in palazzo Carli.



Il 2 giugno a Pordenone

PORDENONE

Il 74° anniversario della costituzione della Repubblica Italiana anche a Pordenone è stato celebrato con una cerimonia sobria, attenendosi alle disposizioni di sicurezza emanate dal Governo in materia di Covid-19. Cerimonia dell'alzabandiera, deposizione corona presso il monumento ai Caduti e lettura del messaggio del Capo dello Stato. Erano presenti, tra gli altri, il Vice Prefetto Alessandra Vinciguerra, il Vice Sindaco Eligio Grizzo, il Comandante del Distaccamento Ariete Col. Petrocelli, il Sen. Luca Ciriani, il Comandante dell'aeroporto di Aviano insieme a quello ame-



ricano del 31° F.W., i Comandanti Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ed esponenti politici della Regione FVG. Hanno presenziato i Presidenti di molte Associazioni d'Arma e Combattentistiche tra cui il Presidente Provinciale dell'ANB, Col. Alfredo Imbimbo.

Un insolito compleanno

CATANIA

La Sezione di Catania, nonostante le avversità del periodo, non ha perso la memoria. Il 18 giugno, abbandonata la clausura e doverosamente attrezzati per difendersi (e difendere) dalla pericolosità di questo virus che attanaglia il mondo intero, una decina di bersaglieri si sono trasferiti a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) per ricordare, ancora una volta, il Maggiore Giuseppe La Rosa, M.O.V.M., caduto a Farah (Afghanistan), l'8 giugno del 2013. Una tradizione che annualmente si rinnova dal momento in cui il feretro dell'Eroe, con un aereo militare, atterrò all'aeroporto di Catania. La scelta di effettuare la "visita" il 18 giugno è facilmente intuibile; infatti, i bersaglieri di Catania hanno inteso unire idealmente la memoria della costituzione dei fanti piumati a quella della perdita del Maggiore La Rosa. Al sacello si è svolta una cerimonia sobria con le note della tromba,



gentilmente resa disponibile dalla fanfara della Sezione di Belpasso, che ha eseguito, nei tempi prestabiliti, un accenno del "Canto degli italiani", della "Leggenda del Piave" e l'intero "Silenzio d'ordinanza". Le preghiere all'Odigitria e del Bersagliere sono state recitate, rispettivamente, dalla bers. Luana Villardita e dal bers. Biagio La Rosa, padre del Decorato. Una corona di alloro è stata deposta sulla lapide.

184° Anniversario

APRILIA (LT)

Domenica 21 giugno la Sezione di Aprilia, pur con le dovute limitazioni, ha voluto ricordare il 184° Anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri. Per questa occasione è stata curata in modo particolare la nostra bella Piazza dei Bersaglieri e arricchito di bandiere il nostro monumento. La cerimonia è culminata con la deposizione di una corona di fiori in ricordo del sacrificio dei Bersaglieri in tutte le guerre. Il tutto è avvenuto alla gradita presenza del Sindaco di Aprilia, dott. Antonio Terra, dell'assessore Luana Caporaso, del Comandante della Polizia Urbana, del Generale Rino De Vito, del Presidente Regionale ANB Luciano Pasquali, oltre alla pre-



senza delle numerose associazioni d'Arma. La Sezione ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno partecipato indossando le mascherine e rispettando il distanziamento sociale e ha orgogliosamente dimostrato il proprio attaccamento ai sempre vivi valori del Corpo dandosi simbolicamente la mano con un arrivederci appena possibile.



IL BERSAGLIERE LINO NARDINI FESTEGGIA I SUOI PRIMI 102 ANNI

C SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

Correva l'anno 1918 nelle terre bagnate dal fiume sacro alla Patria, nel sandonatese il 27 giugno nasceva Lino Nardini. A vent'anni si arruola nel 12° Bersaglieri a Pola per l'addestramento. Nel 1941 viene trasferito all'8° Reggimento bersaglieri. Partecipa prima nel fronte occidentale e poi alla campagna in Jugoslavia, Albania e Grecia. Fa ritorno in Italia per un breve periodo in Emilia, poi viene imbarcato a Napoli destinazione El Alamein. I ricordi di Lino sono la fame e le bombe. Fatto prigioniero dagli inglesi, viene trasferito a Djefja, in Algeria, sotto il comando francese. A fine conflitto, ritorna a casa a San Donà di Piave congedandosi da sergente. Nel 1955, in compagnia di altri cinque bersaglieri,



presso la locanda "Al Piave", racconta le varie esperienze passate e, con un buon bicchiere di Raboso, dà vita all'attuale Sezione ricoprendone la presidenza. Nel 1975 Lino si allontana dalla vita associativa e nel 2000, l'allora consigliere e ora Presidente Provinciale Ottaviano

Tonetto cercò di riavvicinare questo grande bersagliere. Lino con la sua franchezza, schiettezza e simpatia, disse che aveva già dato alla Patria e alla nostra Associazione, esclamando: ora fate voi amici miei! Il Presidente Provinciale non ha mai dimenticato e, in occasione del Raduno Nazionale "Piave 2018," fece richiesta di un riconoscimento ufficiale con un relativo Attestato che venne consegnato dal Presidente Nazionale Ottavio Renzi. Lino vive in compagnia di una sua figlia e del genero e il 27 giugno hanno festeggiato in compagnia di altri figlie e parenti i suoi 102 anni. Caro Lino, noi tutti bersaglieri d'Italia ti siamo vicini e festeggiamo con te questo grande traguardo, ricordando a tutti che sei il più anziano bersagliere del Veneto.



T MATINO (LE)

Tutti gli amici della Sezione di Matino augurano alla famiglia del socio Zelius Colaiani tanta felicità per l'arrivo della bersaglierina Giada.



C CORDENONS (PN)

I bers. Renato Furlan, Vice Presidente della Sezione, e la moglie Signora Renata, circondati dall'affetto dei figli, nipoti, familiari e amici bersaglieri, hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Nella foto sono col loro quinto nipotino Filippo.



L LAMPORECCHIO (PT)

Il 1° luglio 2020, il bers. Antonino Leone, Presidente della Sezione, ha festeggiato con la Consorte Giuseppina Coniglio i 50 anni di matrimonio, attorniato dai familiari, dai bersaglieri di Lamporecchio e della Provincia ANB di Pistoia.



C CAVA MANARA (PV)

Il 2 giugno 2020, il bers. Remo Grifa, classe 1933, iscritto all'ANB dal '54, ha festeggiato il suo 87° compleanno. Tanti auguri dai soci della Sezione, dalla moglie Anna e dai figli Grazia e Matteo.



T TORINO

I bers. Raffaele Aquaro e la moglie, simpatizzante Vanda Terranino della Sezione "A. Lamarmora" di Torino, il 2 giugno 2020 hanno festeggiato le nozze d'oro. Agli Sposi gli auguri di tutti i Soci.



Q TORINO

Quest'anno non abbiamo potuto festeggiare insieme, ma sicuramente lo faremo molto presto. I figli e i nipoti augurano un felice anniversario per le nozze di smeraldo al bers. Antonio Salvato ed alla sua metà Elvira.



SANDRO DI CRISTOFARO ORA CORRE NEI VIALI DEL PARADISO CREMISI

COLONNELLA (TE)

Sandro Di Cristofaro, Presidente dei Bersagliere abruzzesi, è andato avanti. Ha scelto un giorno glorioso, il 30 giugno, l'alba del giorno in cui cade, combattendo a Villa Spada, al Gianicolo, Luciano Manara, uno dei più grandi Bersagliere della Storia Risorgimentale.

Lo abbiamo appena ricordato, insieme a Goffredo Mameli, il Poeta del Canto degli Italiani,

anch'Egli Caduto in quei giorni. A quei grandi, vogliamo affiancare questo nostro magnifico Bersagliere schietto, autentico, generoso; un Ufficiale che ha onorato la divisa militare. Convinto sostenitore del progetto nazionale "Protezione Civile Cremisi" nella quale, per la sua riconosciuta competenza, ricopriva l'incarico di Segretario della Commissione Tecnica VPC-ANB e, dal 1° marzo 2020, Presidente dei Bersagliere d'Abruzzo. Ci stringia-

mo alla Sua famiglia e ai Fanti piumati di quella nobile Regione in fraterno cordoglio. Sandro Di Cristofaro, con la Sua figura affabile e cordiale, rimarrà nella memoria di tutti. Entusiasta, dinamico, gentile, con i suoi baffi ottocenteschi e il Suo sorriso, è già un'icona indimenticabile nel nostro ricordo.

A lui, nei viali del Paradiso cremisi, giunga lo strepito di mille fanfare e l'urlo del nostro più forte, triplice Hurrá!



Quarantannove anni fa, di questi tempi, ero con altri centododici tra cui Sandro a sbalzare, strisciare e correre a perdifiato nelle campagne casertane. Ho un ricordo vivido e lucido di quasi ogni giorno passato insieme a quelli che sarebbero diventati per me degli amici fraterni. Eravamo giunti più o meno tutti ai primi giorni di luglio del '71, entrammo alla "Ferrari Orsi" giovincelli e da questa ne uscimmo fuori, quasi sei mesi dopo, formati e formatori di altri fratelli bersagliere. Da ciascuno dei miei commilitoni allievi ufficiali ho ricevuto tanto e non so se riuscirò mai a ricambiare con altrettanta generosità. Tra tutti noi c'era senz'altro qualcuno che per genetiche qualità spiccava sugli altri, tra questi il buon Sandro. La simpatia e il buon cuore trasparivano da quel faccione bonario pieno di iniziative. A fine corso, diventati sottotenenti, ciascuno di noi prese la sua strada bersaglieresca e di seguito quella della vita attiva. Una decina di anni fa, per lo spirito aggregante di Sandro, unitamente a quello del non meno attivo Fulvio Vecchiati, con grande passione, questi, riuscirono a coagulare gran parte del 64° Ber-



sagliere AUC - 2a Compagnia Montelungo in un affiatatissimo gruppo di più che amici. Sandro per me è stato sempre un vivido esempio di lealtà bersaglieresca, faro, esempio ed aiuto fondamentale nella dirigenza associativa, Di una lealtà', ampiamente dimostrata in ogni occasione, nei confronti di tutti i bersagliere ed in particolare di quelli abruzzesi; questa, unitamente alla correttezza, alla generosità e all'entusiasmo bersaglieresco, sono stati i tratti distintivi della Sua personalità.

Pochi giorni prima della scomparsa, incontrandoci, dissertammo di nuovi progetti ed iniziative comuni. Nulla e nessuno, comunque, avrebbe mai potuto distoglierlo dall'amore familiare verso Wilma e le splendide figliole. Anche durante il breve ricovero ospedaliero, sentendolo giornalmente, era in continuo fermento tanto che nulla faceva presagire la Sua repentina mancanza. Carissimo Sandro, Iddio solo sa quanto ci manchi e quale posto importante occupi nel cuore di ognuno di noi. Piume al vento in eterno!

Bers. Enrico Verzari - Segretario Generale ANB

fiamma cremisi



VITERBO

Oberdan Cecconi, bersagliere, classe 1922, reduce della battaglia di Bir el Gobi in Africa Settentrionale, ha concluso la sua corsa. Cavaliere della Repubblica ha sempre partecipato con entusiasmo e con grinta bersaglieresca alla vita dei fanti piumati della Sezione viterbese, presente fino all'ultimo dei Raduni Nazionali e non mancando mai alla sfilata finale. La Presidenza Nazionale aveva recentemente insignito Oberdan Cecconi con un "Attestato di Benemerita" in riconoscimento della sua lunga e appassionata militanza di Bersagliere. Alla famiglia il nostro più accorato cordoglio e a Lui il nostro più caloroso triplice hurrà.



CAVAGLIÀ (BI)

A 23 giorni dalla scomparsa della amatissima moglie Palma, il 30 giugno ci ha lasciati il bers. Carlo Barbero, classe 1934. Tutta la Sezione, profondamente addolorata, si unisce al dolore della famiglia.



MONSELICE

Il 22 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari il Presidente della sezione, bers. Cav. Luciano Garbin. I soci della sezione, ricordandolo con affetto, si uniscono al dolore dei familiari.



MONTECATINI TERME (PT)

Livio Frediani, classe 1934, Socio benemerito e padre della segretaria Daniela Frediani, è andato avanti. Iscritto alla Sezione dal 1987, ha sempre lavorato con costanza al bene dell'Associazione.



OSIMO (AN)

Cesare Franchini classe 1938. bersagliere del 3° Rgt., alfiere per oltre 40 anni della Sezione, è deceduto il 28 giugno 2020. I soci osimani e regionali lo ricordano con affetto. Le nostre condoglianze alla moglie e figli.



PONTIROLO NUOVO (BG)

Il 15 gennaio 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari e alla Sezione il bers. Angelo Bugini, classe 1931. Bersagliere del grande 8°, portava sempre con orgoglio il suo cappello piumato.



APRILIA (LT)

Il bers. Littorio Catozzi, classe '34, ci ha lasciati il 15 giugno 2020. Socio fondatore della Sezione, amato e stimato da tutti, lascia un vuoto incolmabile nella sua famiglia. Ciao Littorio, non ti dimenticheremo.



CASERTA

Il 4 agosto ci ha lasciato il Col. (b) Alberto Pucci, classe 1936. Socio attivo e collaborativo da oltre trent'anni della Sezione, lascia in noi un ricordo indelebile. Ai familiari il cordoglio da parte di tutti i soci.



CHIOGGIA (VE)

La Sezione piange la perdita del proprio bersagliere Rino Boscarato, classe '40, che ci ha lasciati il 21 marzo, e si unisce alla famiglia nel dolore non avendo potuto esprimerlo appieno a causa del coronavirus.



CHIOGGIA (VE)

La Sezione si unisce al dolore della famiglia per la perdita del bers. Franco Cola, classe 1940, che ci ha lasciati il 1° marzo ed al quale abbiamo potuto tributare l'ultimo saluto in pochissimi a causa del coronavirus.



CORDENONS (PN)

Il 29 giugno è mancato agli affetti dei familiari e dei soci della Sezione il bers. Giuseppe Tomasella, classe 1935, tra i fondatori della Sezione ed animatore della stessa. Campione di vita ed atleta di fama nazionale.



CREMONA

Lo scorso 4 aprile è andato avanti il Benemerito Attilio Ferrari, classe 1941, iscritto alla Sezione dal 1998. La Sezione tutta porge alla moglie e ai famigliari sentite condoglianze.



PONTIROLO NUOVO (BG)

Il 25 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari e alla nostra Sezione, alla quale era iscritto dal 2003 a memoria di un famigliare deceduto, il simp. Mario Giovanzana, classe 1925.



PONTIROLO NUOVO (BG)

Carlo Margutti, classe 1939, ci ha lasciato il 2 aprile. Esempio di grande bersagliere, socio fondatore nel 1993 della Sezione, non dimenticheremo mai la sua dedizione, la grande volontà e l'intenso lavoro donato.



VIADANA (MN)

Il 23 dicembre 2019 ci ha lasciato Angelo Casalmorretti, socio delle Sezione di Viadana e della fanfara dal 1979. Ricordandolo con affetto e stima porgiamo ai familiari le più sentite condoglianze.



VOLPIANO (TO)

Il 20 aprile è deceduta la socia simp. Mariuccia Cavallo. I soci della Sezione si uniscono al dolore dei familiari e si rammaricano per non aver potuto dare l'ultimo saluto a causa dei divieti dovuti al coronavirus.



CORDENONS (PN)

Il 12 giugno è mancato agli affetti dei familiari e dei soci il bers. Ezio Fenos, classe '37, tra i fondatori della Sezione ed animatore della stessa. Conosciuto da tanti e sempre disponibile a dare una mano a tutti.



VOLPIANO (TO)

Il 20 luglio è deceduto il bers. Gianni Mussolin, già Presidente della Sezione e promotore della costruzione del monumento al Bersagliere. I soci si stringono alla famiglia in un grande virtuale abbraccio.



BERSAGLIERE RENATO CICCONETTI, CLASSE 1928

LA SUA TESTIMONIANZA

**UDINE**

Marzo 2019. Sono Renato Cicconetti, ho 91 anni e bersagliere da 69 anni, sono iscritto alla Sezione ANB di Udine. Nel 2015, la Giunta Esecutiva Nazionale dell'Associazione mi ha conferito un Attestato di Benemerita. Ho frequentato il 4° Corso AUC e dopo aver superato alcune gare di corsa e di atletica leggera ho avuto la fortuna di essere destinato con il grado di Sottotenente all'8° Reggimento bersaglieri per compiere il prescritto periodo di prima nomina. Sono arrivato a Pordenone il 2 luglio 1950, dove, con la rafferma, sono rimasto sino al 30 giugno 1954. All'ingresso della palazzina comando della caserma Martelli c'era il Ten. Col. Silvio Simeoni, allora vicecomandante del Reggimento. I due battaglioni del reggimento erano già al campo estivo ed io fui assegnato alla 6ª compagnia del V° Battaglione che raggiunsi a Colle di Sequals. La compagnia era comandata dal capitano Alati. Ho avuto quali comandanti di reggimento: Bizzarri, Grimaldi, Verando e De Martino e di battaglione: Ricciardi, Failla, de Lorenzi e Federico. Ma non posso non citare i molti Tenenti in spe che con le loro brillanti qualità professionali e capacità encomiabili sono riusciti a trasmettere l'entusiasmo bersaglieresco a noi giovani ufficiali che a nostra volta donammo ai nostri bersaglieri. Eccoli: De Leo, Bergesio, Boschi, Pianelli, Torti, Versari, Rosafalco, Inguaggiato, Giglia, Lobianco, Bertolazzi; Tudisco, Todaro, Fucale ed il capo-calotta Vices Vinci. Me ne sarà sfuggito qualcuno.

Saranno stati il cameratismo, lo spirito di corpo, la dedizione al dovere dei Tenenti in spe a convincere il sottoscritto ed altri Sottotenenti di comple-

mento a chiedere di essere raffermati. Sono stati, chi a dare viva e bersaglieresca personalità ai loro reparti, chi lavorando con il cuore in profondità e in silenzio, chi esternando cameratismo e qualità fisiche, intellettuali, culturali e morali, meritevoli di elogi. Dal 1950 al 1954 ritengo siano stati gli anni aurei del Reggimento ed il periodo in cui iniziava a diventare "Grande" il nostro Ottavo.

A fine 1950 arrivò al Reggimento un Tenente anziano richiamato che, dopo qualche mese, divenne Capitano. Parlo di Diego Vicini che sostituì Vices Vinci quale capo-calotta. Diego Vicini raggiunse il grado di Generale ed è il papà dell'ormai conosciutissimo Ve-zio. Ricordo Ve-zio in caserma adolescente, con i pantaloni sino al ginocchio, per salutare il papà. Nel 1951, provenienti da Torino, arrivarono i giovani Tenenti in spe Lalli e Romagnoli. Tornando a parlare di noi, ufficiali di complemento, sono certo che il periodo trascorso all'8° ha influito positivamente alla formazione del nostro carattere: parlo di Bartoletti, Graziani, Maffi, il sottoscritto, Dicomani, Zanetti, Manzi, Chiabrera, Maina, Arcidiacono, Zanibellato, Boccafusca, Lucente, Alfonso, La Conca. Eravamo giovani preparati e dotati di apprezzata personalità tanto è vero che andando in congedo molti di noi ricoprirono cariche di responsabilità: qualcuno dirigente di aziende industriali ed artigianali, altri direttori amministrativi, uno venne eletto deputato del Parlamento, uno aprì una attività commerciale ancora esistente e diretta dai nipoti; due riuscirono a distinguersi nel mondo bancario arrivando a ricoprire cariche di responsabilità in due aziende di credito ed infine uno dirigente scolastico. E modestamente, con l'esempio ricevuto dai Superiori e dai Tenenti in spe, ed innanzitutto lo spirito e la dedizione al dovere, anche noi



di complemento abbiamo contribuito a far diventare ancora più "Grande" l'Ottavo". Tanti i ricordi di quell'indimenticabile periodo: le località frequentate per le istruzioni e l'addestramento, la quotidiana "Comina", "Croce del Vinchiaruzzo" a Cordenons, il "Guado di Vivaro", "Ponte del Giulio", "Cao Malnisio" e le esercitazioni con i genieri, gli artiglieri ed i carristi appartenenti alla Brigata Corazzata "Ariete".

Tanti sono i ricordi di quel periodo, ma tre gli avvenimenti che mi rimarranno indelebili:

- 2 giugno 1951 – Roma, Fori Imperiali: il Reggimento con in testa la fanfara, diretta dal Maresciallo Imelio, sfilò di corsa davanti alle più alte autorità dello Stato;

- 1952 – la visita all'8° Bersaglieri nella caserma Martelli dell'allora Generale Eisenhower;

- 1953 – quanto scrisse tra l'altro nel redigere le mie note caratteristiche il mio Comandante di battaglione: "durante le esercitazioni estive in due manovre a fuoco in presenza di alte autorità militari ha comandato il plotone in maniera lodevole. Nella discussione dopo le due esercitazioni ha esposto con chiarezza e precisione".

Concludo scrivendo che quel periodo, se pur breve ma intenso, è rimasto e rimarrà per me una positiva esperienza per tutta la vita!!!

Il bers. Renato Cicconetti, di anni 92, ci ha lasciati il 24 gennaio 2020 accompagnato dall'affetto di tutti i familiari e dei bersaglieri del FVG.



BERS. NOVELLO GIOVANNI PAOLO, CLASSE 1924

LA MIA ESPERIENZA DI GUERRA 1943/1945



S **PREGANZIOL (TV)**

sono stato chiamato in guerra il 25 settembre 1943, quando era caduto il fascismo. La mia era la classe del 1924, l'ultimo scaglione che è andato in guerra prima della disfatta dell'esercito italiano. Sono partito dal distretto di Treviso a mezzanotte, con un treno con destinazione ignota. Mi sono trovato a Montanara di Mantova, il giorno dopo, al 133° Reggimento Artiglieria Corazzata divisione Littorio di Mussolini, ma con il nuovo governo Badoglio la divisione è stata sciolta e siamo stati divisi in diversi reggimenti ed io sono stato mandato al Reggimento bersaglieri di Cremona, qualche giorno prima dell'8 settembre 1943, quando fu annunciato l'armistizio. Un ufficiale del nostro reggimento ci ha avvertiti dicendo "Per noi la guerra comincia adesso". Infatti, il giorno 9 settembre siamo stati fatti prigionieri dalle truppe tedesche. Dopo qualche giorno, siamo stati portati in un campo militare verso Mantova, dove ci hanno caricato nei treni porta bestiame: in ogni vagone ci stavano circa venticinque soldati, ma noi eravamo una settantina. I tedeschi ci avevano promesso di mandarci a casa, invece siamo stati portati a Verona e da lì verso il Brennero, abbiamo così capito che andavamo in Germania. A Innsbruck hanno aperto per la prima volta i vagoni e hanno dato a ciascuno una fettina di lardo e un pezzo di pane nero, che noi non conoscevamo. Siamo poi ripartiti e dopo circa otto giorni siamo arrivati a Neubrandenburg Stettino, un paese vicino al Mar Baltico. All'apertura dei vagoni molti svenivano per la debolezza e nonostante questo ci hanno fatto percorrere quattro o cinque chilometri a piedi fino al



campo di concentramento molto grande e li abbiamo trovati altri prigionieri di nazionalità inglese, polacca e francese. La prima notte l'abbiamo trascorsa all'aperto. Il giorno seguente ci hanno disinfestato. Eravamo 4000 italiani. Verso il mattino siamo entrati cinquanta per volta in baracca, ci hanno fatto spogliare e abbiamo messo i nostri vestiti in dei contenitori e li hanno portati a disinfestare nei forni. Mentre aspettavamo i nostri vestiti, abbiamo fatto la doccia; dopo il bagno ci siamo asciugati saltellando. Ci hanno fatti poi entrare nelle baracche di legno nelle quali non c'erano brande, quindi ci siamo sdraiati per terra, senza mai spogliarci e vicini per riscaldarci. Siamo rimasti per qualche giorno dentro quelle baracche senza sapere quale sarebbe stato il nostro destino. Ogni mattina ci mettevano in fila per cinque e ci contavano continuamente. Di notte i bagni erano molto lontani e c'era un faro che illuminava il tragitto per controllare che nessuno scappasse. Di giorno facevano continuamente appelli per intervenire nella Repubblica di Salò, perché Mussolini era stato liberato dai Tedeschi, ma penso che solo il 2% sia ritornato in patria. Inoltre, chiedevano ogni giorno chi volesse andare a lavorare. Io fortunatamente ho chiesto

di andare a lavorare e mi hanno mandato per un mese in aeroporto, ma poi sono rientrato nel campo di concentramento. In seguito, sono stato mandato nelle industrie belliche di Dortmund della Ruhr in Westfalia. Durante il viaggio abbiamo subito molti bombardamenti, eravamo chiusi nei vagoni bestiame e, quando bombardavano, il treno si fermava in un binario morto. Dopo quattro giorni, siamo arrivati nel campo di Meppen e li abbiamo atteso di andare a lavorare nelle fabbriche. Una mattina hanno chiesto 50 prigionieri ed io ero tra questi. Ci hanno portato a 15 km da Dortmund in una miniera. Dopo due giorni, sono stato richiesto come meccanico da un capo officina e sono rimasto quasi fino alla fine della guerra. La zona era molto pericolosa. L'orario di lavoro era diviso in tre turni, 8-16-24 ore al giorno. Dormivamo su due letti a castello in una baracca vicino alla miniera, mangiavamo un mestolo di rape e patate, 30 grammi di pane nero, 10 grammi di margarina ed un cucchiaino di marmellata. Qualche volta le guardie ci accompagnavano in un boschetto vicino a prendere aria. Dopo un anno, c'è stato un accordo tra Mussolini e Hitler e siamo pertanto diventati internati. Lavoravamo senza



essere controllati dalle guardie e avevamo un tesserino con il quale potevamo andare in giro. Io di domenica andavo ad aiutare il capo fabbrica ed in cambio ricevevo un pezzo di pane. Qualche volta, quando c'era calma, andavamo per i campi di patate a prendere quelle rimaste dal raccolto, le portavamo nella baracca e là le cucinavamo. Noi rispetto ad altri prigionieri siamo stati fortunati, perché i tedeschi non ci hanno mai trattato male, con minacce e botte, ma ci consideravamo dei lavoratori, nonostante tutto aspettavamo sempre la fine della guerra per tornare dalle nostre famiglie. Verso settembre 1944 i bombardamenti aumentarono, ma il nostro gruppo d'italiani si è sempre fortunatamente salvato, perché avevamo la possibilità di andare nei rifugi. Quando uscivamo, vedevamo tutto distrutto. Siamo rimasti in questo posto fino ai

primi di aprile del 1945, quando siamo stati circondati dalle truppe americane. Io ero in un gruppo con otto trevigiani e siamo scappati e abbiamo cercato di salvarci dai bombardamenti americani. Siamo andati avanti una settimana camminando a vuoto verso le zone di campagna, nascondendoci nei fienili dei contadini, finché, il venerdì santo del 1945, di buona mattina, abbiamo visto i primi carri armati americani, che venivano avanti lentamente; noi li invitavamo con le mani a venirci incontro, perché non c'erano più truppe tedesche da diversi giorni. Così ci hanno liberato; le prime avanguardie americane parlavano italiano. Ci hanno dato da mangiare; poi siamo rimasti liberi per diversi giorni e ci arrangiavamo per mangiare e dormire nelle case bombardate. In seguito, ci hanno concentrato in alcuni campi, dove siamo stati per quattro mesi. Per

primi sono stati rimpatriati i vincitori della guerra (Polacchi, Russi, Inglesi, Americani e Francesi); noi, invece, siamo partiti verso settembre. Ci hanno portato in una stazione ferroviaria e da lì siamo partiti per l'Italia. Le ferrovie erano distrutte e per questo il rientro è stato difficile. In otto giorni siamo arrivati a Chiasso e poi a Como. Gli italiani ci hanno fatto dei controlli medici. Gli ex internati più deboli sono stati trattenuti in ospedale a Como, mentre gli altri sono tornati a casa. Io con altri compagni, due di Casale sul Sile, tre di Preganziol ed uno di Dosson siamo partiti alla volta di Mestre e poi per Preganziol. Era il 5 settembre del 1945.

Il giorno 27 aprile 2020, il bers Giovanni Novello "Paolo" ci ha lasciati. Al dolore per la scomparsa di Giovanni si uniscono i bersaglieri della Sezione che lo ricordano con affetto.

G**TARANTO** grazie all'entusiasmo del Presidente Provinciale ANB di Taranto Vitantonio Bruno e a seguito dell'accurato lavoro condotto dal Gruppo Ricerche Storiche di Roma nella persona del Presidente Maurizio De Angelis, la piastrina appartenuta ad un soldato statunitense reduce della Guerra in Vietnam, dopo cinquantadue anni è volata negli Stati Uniti per essere restituita al suo legittimo proprietario. Acquistata proprio in Vietnam da un collezionista italiano con l'intento di restituirla alla famiglia., dopo tredici anni, la piastrina è stata recuperata da Donatella Stasi, Socia Onoraria, la quale ha immediatamente avviato i lavori di ricerca coadiuvata dalla Presidenza Provinciale. Da un primo accertamento è risultato che la piastrina non fosse appartenuta ad un caduto ma ad un sopravvissuto, in quanto il nome inciso su di essa non figurava sui memoriali. Il collaboratore statunitense del Gruppo Ricerche Storiche, Jim Upton, in pochi giorni è riuscito a mettersi in contatto proprio con l'ex soldato in questione, Mr. Lawrence Wade Rodland deco-



DALLA PUGLIA AGLI STATI UNITI

rato della "Purple Heart". Arruolato nella 198° Infantry Brigade, Lawrence prestò servizio in Vietnam dal 1967 al 1968. Nel settembre '68 rimase ferito in combattimento. Fu subito ricoverato nell'ospedale di Chu Lai Then, quindi trasferito in un ospedale in Giappone e infine al Walson Army Hospital di Fort Dix, nel New Jersey. Le sue "dog tags" erano scomparse e un set sostitutivo gli fu dato a Fort Dix mentre si trovava in ospedale. Incor-

niciata, impacchettata e spedita negli USA, la piastrina è stata recapitata al veterano con successo. Dalla Puglia agli Stati Uniti, una vicenda ricca di entusiasmo e caratterizzata da un lavoro intrinseco di passione e patriottismo. Si ringrazia quanti hanno collaborato nella ricostruzione di una memoria storica così importante che ha restituito al suo protagonista la solenne fierezza che deriva dall'aver servito il proprio Paese.



BERSAGLIERE LUIGI LEUZZI: ONORI AL MARESCIALLO

IL 2° REGGIMENTO BERSAGLIERI UNA STORIA GLORIOSA

Il 2° Battaglione Bersaglieri "Governolo", divenuto poi nel 1992 2° Reggimento Bersaglieri, è stata una unità importante dell'Esercito Italiano. Di stanza nella città di Legnano, presso la Caserma Cadorna, ha rappresentato un vanto per tutto il Corpo dei bersaglieri. A dare ancora più lustro al 2° Reggimento è stata senza dubbio la sua fanfara, diretta dallo storico Capo fanfara Maresciallo Maggiore "Aiutante" Leuzzi Cav. Luigi. Il Maresciallo Leuzzi, con la sua fanfara, ha preso parte a svariate manifestazioni militari e civili in tutto il territorio nazionale ed estero. Nel 1983 la fanfara, da lui preparata, ha preso parte alla missione di pace della Forza Multinazionale in Libano. Sempre in quegli anni, di particolare rilievo, sono le tournée tenute in Francia, Svizzera e Germania nonché le manifestazioni tenute a Malta, in Inghilterra e a New York per le celebrazioni del "Columbus Day" nell'ottobre del 1987. La fanfara militare del 2° Reggimento divenne in poco tempo un esempio per tutte le fanfare d'Italia, ed anche tuttora è ricordata con grande rispetto e ammirazione. In seguito nel 2002, con l'interruzione del servizio militare di leva obbligatorio, anche la Caserma Cadorna di Legnano fu chiusa e la sua fanfara dismessa.

Oggi, dopo quasi vent'anni, grazie ad un giovane 27enne, Marco Rotelli, riportiamo alla luce i bei ricordi di quella storia che ha reso l'Italia bella in tutto il mondo. Marco Rotelli non ha fatto la naja per ovvi motivi di età, ma è sempre stato fin da piccolo a contatto con i bersaglieri e con la Caserma Cadorna, grazie al nonno bers. Paolo Fusco. Per un periodo di tempo Marco suonò anche la tromba nella fanfara



ANB di Legnano, dove frequentò assiduamente il Maresciallo Leuzzi. Dopo aver appreso la scomparsa del Maresciallo, il 2 novembre 2018, Rotelli sentì il desiderio di scrivere e dedicargli una marcia in suo onore e in suo ricordo dal titolo "Onori al Maresciallo". Dopo averla scritta, contattò Marco Leuzzi (Sottufficiale dei bersaglieri dell'Esercito Italiano), figlio del Maresciallo, per fargliela ascoltare.

In seguito, il compositore Rotelli contattò il bers. Virginio Del Prato, Capo fanfara della "Scattini" di Bergamo, che con entusiasmo accettò subito di suonare la marcia per ricordare, rendere omaggio e ringraziare il bersagliere Luigi Leuzzi.

Da qualche giorno, è anche disponibile su YouTube un documentario, realizzato e prodotto da MR Records, dal titolo "Caserma Cadorna Legnano", dove si può chiaramente vedere lo stato dell'immobile dopo quasi vent'anni di abbandono. È un tuffo al cuore, vedere cos'è rimasta di quella gloriosa storia, che ha segnato la vita di migliaia e migliaia di ragazzi. Viva il 2° Reggimento, viva il Maresciallo Leuzzi e viva il Corpo dei Bersaglieri!

A.N.B. Provincia di Milano

**ASSISI (PG)**

Ga nostra Sezione fu ricostituita nel 1954 ad opera del Ten. Col. dei bersaglieri Avv. Arnaldo Fortini (classe 1889, combattente della Grande Guerra), che rivolgendosi al bers. Leto Lazzari lo invitava a riorganizzare la Sezione di Assisi. Nel giro di pochi mesi gli iscritti salirono a 250, il nome dell'Avvocato Fortini aveva entusiasmato i reduci di guerra e i giovanissimi delle ultime leve. Si fecero regolari elezioni: Presidente fu eletto all'unanimità Arnaldo Fortini che, nel lontano 1954, non aveva invano riacceso la fiaccola del nostro entusiasmo!

Nel settembre del 1978, la Sezione, con solenne cerimonia volle rievocarne la memoria e la figura del suo primo Presidente. Era una domenica di uno splendido settembre, fu allora come tutti rammentano, che per ricordare nel tempo la figura, e l'opera dell'insigne storico del Francescanesimo venne, inaugurata una lapide che è posta sulla facciata dell'antico palazzo Vallemani. Non tutti sanno che in quelle indimenticabili giornate i Bersaglieri di Assisi, per i quali la memoria di Arnaldo Fortini è ormai «res sacra», ottennero dai pubblici amministratori che il nome del grande Concittadino rimanesse legato ad una importante via del centro storico. Superate le difficoltà di ordine burocratico ed espletate le necessarie pratiche, il nostro desiderio fin da allora cominciò a tradursi in realtà.

Il 3 e 4 settembre 1983 in Assisi ci fu un grande raduno di Bersaglieri. Tripudio di bandiere e vie tappezzate di manifesti tricolori. Note squillanti di fanfare, alle quali si accompagnano i rintocchi solenni della «Campana delle Laudi», diffondono, fluttuando nell'azzurro cielo, le frenetiche note dell'eterno Flick-Flock. Sono le 12 del 4 Settembre 1983. Presenti le massime autorità civili e militari il sindaco della Città Serafica, Dr. Costa, materializza la decisione unanime della Municipalità di dedicare una via del centro storico ad Arnaldo Fortini,



ARNALDO FORTINI, COLONNELLO DEI BERSAGLIERI LA SEZIONE A.N.B. DI ASSISI RICORDA IL SUO FONDATORE

scoprendo la targa viaria, tramandando alle generazioni future il nome di questo grande Assisano: storico insigne, avvocato illustre e, per oltre un ventennio, esemplare Primo Cittadino. Al passo di corsa delle fanfare irrompono dall'antica via del Seminario, da oggi via Arnaldo Fortini, per rendere gli onori, quadrati drappelli piomati che ondeggiando, spariscono verso Piazza del Comune concludendo le giornate dell'apoteosi del grande Assisano. Non faremo la dettagliata cronaca delle manifestazioni che la Municipalità e la Sezione ANB avevano programmato e che si sono svolte in una superba cornice di folla: gli

Assisani, per onorare Arnaldo Fortini, e gli stranieri attirati ed ammirati dallo stupendo spettacolo. Ma nella sintesi della cronaca vogliamo mettere in giusta evidenza l'impegno della Sezione "Guido Sorignani" dell'ANB assisana che, ancora una volta, ha dimostrato la sua straordinaria partecipazione a tutto ciò che unisce ed esalta le Fiamme Cremisi; questo in omaggio e riconoscenza a chi, dopo le tragiche vicende della 2a Guerra Mondiale, ne aveva voluto la rinascita: Arnaldo Fortini, Colonnello dei bersaglieri.

*Sezione ANB
"Guido Sorignani" di Assisi*



1966: L'8° REGGIMENTO BERSAGLIERI IN INGHILTERRA

CORDENONS (PN)

La notizia aveva creato grande agitazione tra tutti i componenti del Reggimento. A breve si sarebbe costituita una Compagnia di formazione, composta da novanta militari, che doveva poi partire per l'Inghilterra e partecipare ad una esercitazione di amalgama con l'Esercito Inglese. Le selezioni erano già nell'aria e nessuno voleva rimanere fuori da questa avventurosa esperienza. I novanta uomini furono selezionati ed io fui uno di quelli. Mi chiamo Mario Gerotto, classe 1945 di San Donà di Piave, bersagliere presso il Grande Ottavo dal settembre 1965 al novembre 1966 presso la Caserma "Martelli" di Pordenone, ed ho partecipato a quella avventura. Per i giovani degli anni '60 il servizio militare era una delle poche occasioni per uscire dai confini del proprio Paese e conoscere realtà diverse, costituiva il traguardo che ti faceva diventare uomo. Immaginate dunque il nostro orgoglio nel superare una selezione che ci avrebbe portato fuori dai confini nazionali, ad incontrare un altro popolo. Le selezioni furono solo l'inizio della nostra avventura, ci aspettavano ben quaranta giorni di addestramento nell'area addestrativa del Cellina Meduna, presso il guado di San Foca con base presso la Caserma De Michiel di Vivaro. Esercitazioni di assalto, di trinceramento e fortificazione, attacchi, marce diurne e notturne; tutto per essere certi di ben figurare e l'aspettativa era quella di sorprendere. L'esercitazione ci costrinse a ritmi faticosi che mantenemmo con il massimo impegno, ma la sera bastava ritrovarsi tutti intorno ad un fuoco a ridere, scherzare e cantare gioiosi per dimenticare tutte le fatiche, i disagi e sentire forte il sapore dell'amicizia. Finalmente la partenza per l'Inghilterra e l'inizio dell'avventura.

Arrivati in Inghilterra tutto ci sembrò strano: le persone, le divise, gli alloggi e soprattutto il... cibo. La nostra Compagnia, comandata dal Capitano Blandano e la Fanfara dell'8° Rgt. guidata da un giovane Luigi Imelio, non solo fu ambasciatrice del sistema addestrativo italiano, ma instaurò anche un filo di unione tra i due



eserciti. Le manifestazioni, le visite alle strutture ci permisero di entrare in contatto con la realtà inglese: indimenticabile la visita ad una portaerei. Ancora una volta i Fanti Piumati del Grande Ottavo stupirono, non solo per il goliardico spirito e le piume al vento, ma anche per preparazione addestrativa e fisica.

Se leggendo questo articolo qualcuno, che ha partecipato a questa bella avventura, mi volesse contattare, ne sarei molto felice. Il mio recapito è Mario Gerotto, via Maestra n. 108 Cordenons (PN) cell. 3339620658. Il Grande Ottavo per sempre nei nostri cuori!!!

Bers. Gerotto Mario.



PALIANO (FR)

Le persone che fanno parte di una organizzazione, hanno le stesse regole, le stesse caratteristiche, la medesima fede e determinano, trasmettendolo ai nuovi, il senso di un valore fondamentale: “*la tradizione*”. Però, la tradizione, detta così, sembra, agli esasperati modernisti senza memoria (e senza futuro), un elemento da distruggere poiché simbolo di passato e dunque di inutile, senonché essi dovrebbero analizzare, prima di parlare, un altro vocabolo: “*l’orgoglio*”. È dall’orgoglio di appartenere ad una organizzazione, infatti, che scaturisce la linfa che alimenta e tiene sempre giovane “*la tradizione*”, come sanno quanti la seguono. Va da sé, a questo punto, che il ragionamento appena fatto si attaglia appieno alle persone che fanno parte di organizzazioni di militari in congedo (di quelli che hanno fatto il “soldato”, come si usava dire) ma anche di quelli in servizio. Per questi, allora, quanti ricordi legati al reggimento, alle mostrine, alla caserma: insomma alle caratteristiche del proprio Corpo militare e dunque alla “*tradizione*”.

Ora, e senza togliere nulla ai fratelli d’arme, noi bersaglieri di caratteristiche ne abbiamo veramente tante e con orgoglio le viviamo (la tradizione!) e le mostriamo, così, semplicemente, anche quando ci troviamo in situazioni imbarazzanti e non previste. In occasione del Raduno Nazionale che si tenne a Latina (era l’anno 2012) il Comune di Paliano, mio paese natale, ospitò i bersaglieri della Regione Calabria che, guidati dal Presidente Nicola Morabito, si sarebbero recati, il giorno dopo, al raduno. Era presente, in quell’occasione, anche il bersagliere Lino Pavanello di Schio (VI), che avevo invitato, dopo averlo conosciuto telefonicamente, e che si era spostato proprio per il raduno. Quel giorno, al mio paese fu festa, grande festa, con le fanfare di Calabria (erano due, e bravissime) che sfilavano in testa, e i bersaglieri, orgogliosi, al seguito, di corsa. Sembrava che ci fosse, lì, tutta l’Italia, con Lino per il nord, noi del centro e gli altri per il sud, e con la gente che applaudiva. Nel programma era prevista la celebrazione di una Santa Messa che venne officiata da un giovane e bravo sacer-



COSE DA BERSAGLIERI

dote polacco (pensate: sebbene non avesse avuto tanto tempo, aveva ricercato alcune nostre peculiarità che poi citò nell’omelia). All’atto della comunione, Don Marcin, questo il suo nome, chiese alle fanfare di accompagnare con un pezzo della nostra tradizione quella fase del rito: parti, di colpo “La Ricciolina”, alla voce e agli strumenti! Poteva sembrare un momento difficile per noi che conoscevamo il testo, invece pensammo che il Buon Dio stesse sorridendo, a quel canto, dopo aver ordinato a tutti i bersaglieri che corrono lassù, sulle Sue strade, di unirsi al coro. Dopo

la cerimonia, nella quale aveva letto la Preghiera del Bersagliere, Lino chiese al sacerdote se sapesse il contenuto del canto e la risposta fu formidabile: “*quello che non si sa non è peccato*”, eliminando, così, ogni licenziosità (che non conosceva) ci potesse essere stata. Magnifica risposta che chiariva, peraltro, il vero senso della “*tradizione*”: la sincera spontaneità (che diventa “purezza”) con la quale essa viene vissuta. Proprio come sanno fare i Bersaglieri!

*Bers. Giuseppe Rubini
Sezione ANB di Paliano*

ALTAMURA (BA)

In occasione del 18 giugno e del 50° anniversario del suo congedo, il bers. Valerio Carrassa, socio della Sezione ANB di Altamura, pone all’attenzione di commilitoni viventi del suo periodo di militanza nel 3° Reggimento Bersaglieri, una sua foto di gruppo augurando loro ogni bene.





Il termine educazione finanziaria nasce in modo un po' rocambolesco ed indiretto nel 2009. A quel tempo la Sig.ra Anna Maria Tarantola, vice Direttore Generale di Banca d'Italia, nel rilasciare una intervista alla stampa dichiarò, tra l'altro: "la scarsa conoscenza degli italiani dei concetti di base di economia e finanza si prefigura come una vera emergenza nazionale".

Nasce anche da questa affermazione l'intenzione delle nostre Istituzioni di porre in essere "accorgimenti" per provvedere, in qualche modo, a colmare la lacuna. C'è da dire che molta parte della "impreparazione" lamentata è conseguenza di una pigrizia del nostro popolo, pigrizia certo non molto contrastata visto che all'atto pratico aiuta, ha aiutato, può aiutare, a collocare prodotti molto spesso più utili... per chi li emette. Ma non è con le crociate che si modificano le situazioni, soprattutto di questo tipo. Guai a maledire le banche, esse sono preziose per il ruolo che svolgono, quindi la raccomandazione è di prestare attenzione, informarsi, leggere con attenzione, fare domande e riflettere, essere curiosi. Certamente un atteggiamento

GUAI A MALEDIRE LE BANCHE, ESSE SONO PREZIOSE PER IL RUOLO CHE SVOLGONO, QUINDI LA RACCOMANDAZIONE È DI PRESTARE ATTENZIONE, INFORMARSI, LEGGERE CON ATTENZIONE, FARE DOMANDE E RIFLETTERE, ESSERE CURIOSI

di questo tipo comporta un qualche sacrificio: leggere significa dedicare tempo ed attenzione! Quindi diciamo subito che le banche le migliorano i clienti: quando essi saranno informati ed attenti fungeranno anche da stimolo e controllo. Oggi giorno il web è pieno di informazioni, quindi ci troviamo in una situazione paradossale: una overdose di informazioni. Questo può rendere più difficile selezionare quelle attendibili da quelle superficiali, quelle animose da quelle fuorvianti, ma la fatica vale il risultato. Il tema è ampio, in effetti, ma i punti di fuoco non sono molti e si concentrano su alcune direttrici fondamentali:

● Conservare, custodire, investire, sono tre aspetti che occorre imparare a di-

“LA SCARSA CONOSCENZA DEGLI ITALIANI DEI CONCETTI DI BASE DI ECONOMIA E FINANZA SI PREFIGURA COME UNA VERA EMERGENZA NAZIONALE”

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

LE BANCHE LE MIGLIORANO I CLIENTI: QUANDO ESSI SARANNO INFORMATI ED ATTENTI FUNGERANNO ANCHE DA STIMOLO E CONTROLLO

stinguere e separare, evitiamo di confondere le attività: ciascuna di esse ha caratteristiche, tempi di maturazione, strumenti e risultati propri. ● Le categorie di investimento sono due soltanto: prestare soldi o diventare soci, è un bivio di cui occorre conoscere spessori e conseguenze. ● Cedola e rendimento sono due cose diverse, è dal rendimento che si origina lo spread... ● I prodotti hanno subito una evoluzione profondissima negli ultimi 12 anni: ridimensioniamo i miti ed attiviamo la nostra attenzione sulle novità introdotte dalle istituzioni finanziarie. ● Le polizze spesso sono un rifugio spuntato, molte loro caratteristiche sono un bluff legato

Prezzo e Valore sono due entità da conoscere per capire davvero cosa accade. ● Il rischio cos'è? dove si cela davvero? in cosa consiste? ● La conoscenza è importante ma ancor di più è importante sapere che un investimento è un "progetto" che necessita di programmazione come di "disciplina". ● La volatilità (le oscillazioni delle quotazioni) non è un difetto del mercato, ma la sua caratteristica più saliente, essa rappresenta (paradossalmente) la sua più lampante dimostrazione di efficienza. Sono punti essenziali, ma non facili da comprendere, eppure determinanti per costruire progetti vincenti... dove il termine vincenti non va confuso con una sorta di smania di guadagno (che pure esiste), ma incarna il concetto di giusto guadagno, perché "giusto e naturale" è ciò che l'uomo produce col suo fare economico.

*Luciano Fravolini
Consulente finanziario
www.progettophenice.it
Educatore finanziario AIEF
(continua sul prossimo numero)*

a luoghi comuni mentre quelle veramente utili non si fanno quasi mai...!!
● Il mercato ha un funzionamento molto preciso, anche quando è manipolato:





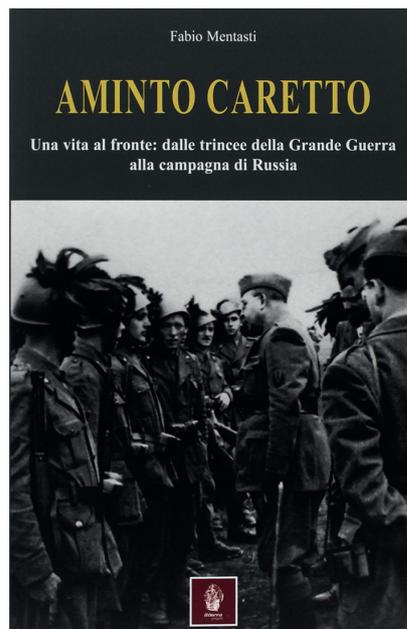
Aminto Caretto

Una vita al fronte: dalle trincee della Grande Guerra alla campagna di Russia

DI FABIO MENTASTI, EDIZIONI ITINERA PROGETTI, EURO 18,00

Poche figure hanno attraversato la storia italiana del Novecento lasciando un ricordo così indelebile come quella di Aminto Caretto. In un secolo caratterizzato da due devastanti guerre mondiali incarnò al meglio la figura di soldato valoroso trascorrendo quasi tutta la sua vita al fronte. Già nella Prima Guerra Mondiale infatti, il giovane Capitano Caretto guidò con coraggio il Reparto d'Assalto della IV Brigata Bersaglieri in numerosi teatri operativi, da Caivano a Cima Valbella, fino al Piave e alla vittoriosa controffensiva finale. Nel 1922 inoltrò domanda per essere dislocato presso le Truppe Coloniali d'Eritrea impegnate in Cirenaica. Rientrato in Italia nel 1926 venne inviato all'11° Reggimento bersaglieri a Gradisca d'Isonzo. Nel 1940, promosso Colonnello, assunse il Comando del 3° Reggimento

bersaglieri che, dopo un breve periodo operativo nei Balcani, venne avviato sul fronte russo. Le terribili condizioni climatiche e la soverchiante superiorità numerica dell'Armata Rossa rivivono attraverso i documenti dell'epoca e i diari reggimentali ricostruendo, con dovizia di particolari, i nove cicli operativi che il Terzo effettuò tra l'estate 1941 e l'autunno 1942 e che culmineranno con la Battaglia di Natale. Attraverso la figura di Aminto Caretto l'autore non ripercorre quindi solo la storia del Terzo Bersaglieri ma anche del Sesto Bersaglieri, dell'Artiglieria a Cavallo e dei cavalleggeri del Savoia Cavalleria e dei Lancieri di Novara, al fine di proporre un doveroso e necessario approfondimento sulla storia degli altri reparti che affiancarono Fanteria ed Alpini nella campagna di Russia.



Il libro è reperibile: presso l'editore Itinera Progetti di Bassano del Grappa (www.itineraprogetti.com); presso librerie specializzate, come ad esempio la Libreria Militare di Milano (www.libreriamilitare.com); sulle maggiori librerie online, ad esempio Amazon, Ibs, Feltrinelli, Hoepli; presso la propria libreria di fiducia, comunicando l'ISBN 978-88-88542-91-1.

Le Storielle di Nonno Mau

BOOK SPRINT EDIZIONI, FORMATO LIBRO 12X20, PAG. 222, EURO 16,90

Scrivere per l'infanzia è un'opera preziosa e meritoria, specialmente se la scrittura esprime immagini e sentimenti semplici in sintonia con l'innocenza e l'entusiasmo della fanciullezza. Nato a Roma il 18 ottobre 1954, Maurizio Bavassano coltiva da molto tempo la passione per la scrittura. Dal 2019, anno in cui va in pensione, intensifica tale passione scrivendo soprattutto storielle per bambini che dedica alle sue attuali quattro nipotine Sofia, Giorgia, Arianna e Azurra. Abbina alla scrittura l'hobby della creazione di lavori utilizzando sassi, legno e materiale vario di recupero. Partecipa talvolta a mostre devolvendo totalmente in beneficenza il ricavato delle vendite di tali lavori. Nonno Mau, con l'entusiasmo del Bersagliere che è stato, riesce con tocchi acquerellati di lieve e tenera poesia, a percorrere un divertente tragitto nel variegato mondo dei bambini ai quali non sfuggono i dettagli del quotidiano

e i personaggi dell'immaginario. Con una capacità di racconto leggero e favolistico, utilizzando semplici e gradevoli rime bacciate, l'Autore sfiora innumerevoli argomenti e immagini, accarezza personaggi, animali domestici e non, ricercando ogni occasione, per dare colore e stimoli alla curiosità infantile. La Festa della Mamma, il Natale, Pinocchio, Topolino, i palloncini colorati, i gufetti innamorati, i nonni...; ed è proprio da nonno accattivante e premuroso, che Maurizio ha creato una girandola di emozioni e meraviglie, una multicolore mongolfiera che trasporta piccoli e grandi in un mondo di gioioso ottimismo e di amore: materiali pregiati sempre più scarsi in questo nostro povero Pianeta e che dovremmo, tutti, sempre alimentare come fa Maurizio in questo bellissimo libro. Un libro da non perdere e, per chi ha dei nipotini, un vero strumento di conquista, di successo e di affetto, che crea un legame forte arricchendo ed istruendo; un toccasana di gratificazione e di gioia anche per chi, come l'autore, l'infanzia l'ha superata già da un pezzo.



do ed istruendo; un toccasana di gratificazione e di gioia anche per chi, come l'autore, l'infanzia l'ha superata già da un pezzo. Ordinabile in qualsiasi libreria, su Amazon e su altri siti e-commerce sia in versione cartacea che e-book o direttamente alla casa editrice sul sito www.booksprintedizioni.it

*Bers. Enrico Verzari
Segretario Generale ANB*

materiale associativo



FEZ
TAGLIE 57, 58
€27,00

FERMACARTE
€ 16,00

CRAVATTA ANB
€ 18,00



CAPPELLO PIUMATO
CAPPELLO CON SOGGOLO
COCCARDA E FREGIO
TAGLIE 57, 58, 59
€ 85,00

PIUMETTO
DA 300 PIUME € 50,00
DA 400 PIUME € 75,00
DA 500 PIUME € 100,00

Per maggiori informazioni consultare il sito www.assobersaglieri.it



GAGLIARDETTO ANB
€ 10,00

CREST ANB
€ 26,00



DISTINTIVO ANB A SCUDO
€ 3,00



GADGET RISERVATI AI SOCI
I PREZZI INDICATI SI INTENDONO COME CONTRIBUTO MINIMO VOLONTARIO
OLTRE LE SPESE DI SPEDIZIONI

WORK IN PROGRESS

PRENOTA IL TUO CALENDARIO ANB 2021

Quando non esisteva la tv le immagini del settimanale "La Domenica del Corriere" affascinavano i nostri genitori e i nostri nonni... le copertine venivano osservate nei minimi particolari, avevano la capacità di far sognare e trasmettevano emozioni, la fantasia volava e le storie con gli eroi erano il frutto della loro immaginazione



Sull'onda del successo del Calendario 2020,
la redazione di Fiamma Cremisi sta realizzando il secondo numero della serie:
"I Bersaglieri su La Domenica del Corriere"
Su cartoncino pregiato di grande qualità e stampa al prezzo di 5 euro
(il prezzo indicato si intende come contributo minimo volontario, oltre le spese di spedizione)

ORDINATELO SUBITO!

Considerato che non sono previste costose ristampe, al fine di consentire a tutti di avere il Calendario 2021 ed evitare quanto accaduto con il nr. 1 della serie (copie esaurite anzitempo), chiediamo ai Presidenti Provinciali ed ai Comandanti dei Reggimenti Bersaglieri di farsi carico della raccolta delle prenotazioni rispettivamente per tutte le Sezioni della propria Circostrizione e per i Reparti dipendenti e di inviarle entro e non oltre il 15 settembre alla Presidenza Nazionale (info@bersaglieri.net - redazionefiammacremisi@gmail.com)